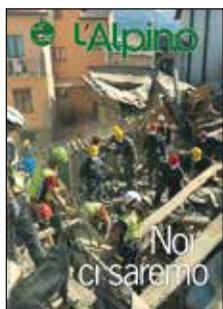




L'Alpino



Noi
ci saremo



IN COPERTINA

I nuclei cinofili della Protezione Civile Ana sono stati tra i primi ad intervenire dopo il sisma del 24 agosto.

L'Ana farà la sua parte, come sempre, nella ricostruzione.

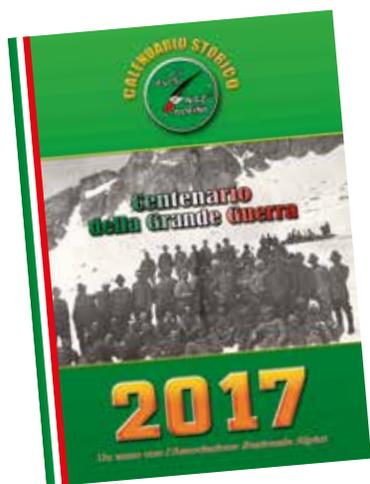
(foto di Roberta Imberti)

Per aiutare le popolazioni colpite dal sisma, l'Ana ha aperto una sottoscrizione sul conto corrente bancario:

**0000 0000 9411 - presso BANCO DI BRESCIA - Ag. 2 Milano intestato a FONDAZIONE A.N.A. ONLUS - Terremoto Centro Italia Via Marsala 9 - 20121 Milano
IBAN IT71 L035 0001 6320 0000 0009 411
BIC SWIFT BLOPIT22**

- 3 Editoriale
- 4 Lettere al direttore
- 6 Terremoto in Centro Italia
- 18 Friuli 40 anni dopo
- 24 Pellegrinaggio sul Monte Pasubio
- 26 Cerimonia al Monte Tomba
- 28 Incontro al monumento faro della Julia
- 30 45° raduno al Bosco delle Penne Mozze
- 32 Susa: raduno del 1° Raggruppamento
- 34 "Il Milite... non più ignoto" a Salò
- 36 Campionato Ana di corsa in montagna a Paluzza
- 38 Ifms: 31° congresso a Innsbruck
- 40 Campi Scuola Ana
- 47 Rubriche
- 63 Calendario manifestazioni
- 64 Obiettivo sul Centenario

Calendario storico Ana 2017



È in preparazione il Calendario storico Ana 2017 dedicato al "Centenario della Grande Guerra". Nelle 24 pagine di grande formato della nuova edizione – quest'anno è la 9^a – troverete le immagini che raccontano un anno di manifestazioni della nostra Associazione, la storia, con particolare riferimento agli avvenimenti del 1917, e le attività di conservazione della memoria e quelle di volontariato. Le Sezioni, i Gruppi e i singoli interessati possono richiedere il Calendario storico Ana 2017 direttamente a "L. Editrice s.r.l.", tel. 019/821863, cell. 333/4189360, oppure 346/7384176; fax 019/8935774; e-mail l.editrice@libero.it

L'Alpino

AUTORIZZAZIONE TRIBUNALE NUMERO 229
Iscrizione R.O.C. n. 48

DIRETTORE RESPONSABILE

Bruno Fasani

DIREZIONE E REDAZIONE

via Marsala, 9 - 20121 Milano
tel. 02.29013181 - fax 02.29003611

INTERNET

www.ana.it

E-MAIL

lalpino@ana.it

PUBBLICITÀ

pubblicita@ana.it

COMITATO DI DIREZIONE

Salvatore Robustini (presidente),
Mauro Azzi, Massimo Rigoni Bonomo,
Giancarlo Bosetti, Bruno Fasani,
Renato Romano

NON ISCRITTI ALL'ANA

Abbonamenti, cambio indirizzo, rinnovi
tel. 02.62410215 - fax 02.6555139
associati@ana.it

Tariffe per l'abbonamento a L'Alpino

per l'Italia: 15,00 euro

per l'estero: 17,00 euro

sul C.C.P. 000023853203 intestato a:

«L'Alpino» - via Marsala, 9 - 20121 Milano

IBAN: IT28 2076 0101 6000 0002 3853 203

BIC: BPPIITRRXXX

indicando nella causale nome, cognome
e indirizzo completo della persona
a cui dovrà essere spedito il giornale.

ISCRITTI ALL'ANA

Gli iscritti all'Ana, per il cambio di indirizzo, devono rivolgersi esclusivamente al Gruppo o alla Sezione di appartenenza.



ASSOCIAZIONE NAZIONALE ALPINI

Via Marsala, 9 - 20121 Milano

Segreteria:

tel. 02.62410200

fax 02.6592364

segreteria@ana.it

Segretario Nazionale:

tel. 02.62410212

segretario.nazionale@ana.it

Amministrazione:

tel. 02.62410201

fax 02.6555139

amministrazione@ana.it

Protezione Civile:

tel. 02.62410205

fax 02.62410210

protezionecivile@ana.it

Centro Studi Ana:

tel. 02.62410207

centrostudi@ana.it

Servizi Ana srl:

tel. 02.62410219

fax 02.6555139

serviziana@ana.it

Stampa:

Rotolito Lombarda S.p.A.

Via Sondrio, 3

20096 Seggiano di Pioltello (MI)

Progetto grafico e impaginazione: Camillo Sassi

Chiuso in tipografia il 29 settembre 2016

Di questo numero sono state tirate 365.489 copie



Dopo le lacrime, guardare al futuro

Quaranta. Tanti sono gli anni che separano due storie. Storie di morte, distruzione, lacrime e voglia di rinascere. Quarant'anni che vanno dal Friuli all'Italia Centrale, passando per L'Aquila e l'Emilia, impastati di dolore ma anche di solidarietà e di quella spinta creativa che appartiene al genio italiano.

Il mese scorso, mentre varie colonne dell'Ana correvano ad aiutare la gente colpita dall'ultimo terremoto, il Consiglio Direttivo insieme ad una nutrita rappresentanza nazionale era a Gemona per ricordare i 40 anni da quell'evento terribile, che aveva messo in ginocchio il Friuli. Un'occasione per ricordare gli undici Cantieri di lavoro in cui si suddivisero gli alpini, intervenuti per non lasciare soli i fradis furlans, impegno che rivelò al mondo e non solo all'Italia ciò di cui erano capaci. Se ne accorsero anche gli Stati Uniti, che vollero consegnare alle loro mani i 53 miliardi di allora per la ricostruzione. Gli esiti di quell'intervento, uniti all'intraprendenza creativa della gente del posto, consentirono una rinascita che fa di quei luoghi un biglietto da visita per chiunque non voglia perdersi autentiche bellezze del Paese.

Ma l'Ana non era a Gemona solo per far memoria del passato. Era là soprattutto per dire che la morte, non solo quella fisica ma anche quella economica e sociale, non può avere l'ultima parola dentro uno scenario di rassegnazione.

Se oggi, nelle pagine interne del nostro mensile, siamo qui a raccontare il dramma delle genti del Centro Italia, colpite dal terremoto, è solo per fare da eco a questa sensibilità. La resistenza dei fradis furlans non fu quella di scappare di qua e di là, creando una diaspora che avrebbe disperso la loro identità e la loro storia. Il rischio era quello di rimettere in piedi le macerie, facendone dei presepi desolati nella loro solitudine di realtà inutili. Colpì tutti ciò che disse l'allora Presidente Ana, Franco Bertagnoli, dopo aver precettato con una simbolica cartolina rosa tutti gli alpini: «il terremoto non è mai alle spalle, ma sempre davanti a noi». Parole profetiche che trovarono conferma dopo la seconda scossa devastante del 15 settembre, che andava a distruggere ciò che non aveva fatto quella del 6 maggio. Non si trattava di un'affermazione iettatoria, ma di uno sguardo rivolto al futuro, ossia quello spazio dove tutti noi speriamo di vivere il più a lungo possibile e quindi da progettare rendendolo sicuro.

Fu in quella logica che si iniziò a ricostruire. Lo si fece adeguando l'edilizia ai requisiti per resistere alle violenze della natura. Mi chiedo spesso, a questo proposito, perché l'Italia, terra ad altissimo rischio sismico, si trovi ogni volta a partire da zero come se il terremoto fosse una assoluta benché tremenda novità. È vero che il nostro patrimonio storico è costituito da realtà tanto lontane nel tempo, quanto strutturalmente fragili, ma l'impressione è che nella prevenzione e gestione del territorio a rischio si insinuò anche la superficialità e l'incoscienza di chi dovrebbe provvedere e non lo fa, avendo tempo e denari, prima che l'apocalisse scateni la sua violenza.

Comunque sia, la ricostruzione del Friuli è qui a ricordarci che essa iniziò prima di tutto dalla rinascita sociale, evitando di allontanare la gente dalle attività produttive. Se muore l'economia di un territorio, quel territorio diventerà un presepio inutile, obbligando la gente a cercarsi il pane altrove. Ora gli alpini sono ancora lì, dove altri fratelli piangono e hanno bisogno di aiuto, oggi come allora, con la simbolica cartolina rosa in mano, a spartire la fatica, ma anche riportando tanta stima per ciò che fanno e per come lo fanno. Una stima che l'Ana non si guadagna con la visibilità mediatica dei momenti emotivamente appaganti per l'immagine. Per quello altri sgomitano facendosi largo. A noi basta l'operosità del fare che ci è più congeniale. Sarà così anche per il Centro Italia. Le idee già scorrono sul gobbo. Tra non molto le vedremo concretizzate.

Bruno Fasani



lettere al direttore

MOMENTI BUI, PERSONE SPECIALI

Sono una maestra di Cento, territorio fortemente colpito dal terremoto del maggio del 2012. Ci conosciamo perché proprio voi, carissimi alpini, ci avete donato una meravigliosa scuola a Casumaro, assistendoci per lungo tempo e in mille modi nei momenti peggiori. Ovviamente la terribile situazione che vive ora la popolazione colpita dal terremoto in Centro Italia, mi riporta alla memoria momenti difficili e a loro va la solidarietà e la comprensione. A distanza di più di quattro anni, tuttavia, “io non voglio dimenticare”. Ho il coraggio di ripercorrere il dolore, forte del fatto che ricordo tutti gli alpini, tantissimi, di ciascuna Sezione, che si sono spesi all’inverosimile per lenirlo, nel tentativo riuscito di ridarci la voglia di continuare. Un evento orribile ti può far male per sempre, anche quando termina, se non hai vicino nessuno che ti dà la forza e la speranza di superarlo ed andare avanti. Nel nostro caso, voi alpini siete stati per noi, papà, nonni, dottori, psicologi, preti, travestiti da architetti, ingegneri, idraulici, elettricisti, muratori, pittori e manovali. Il nostro buon Dio ci fa conoscere, anche nei momenti peggiori,

persone così speciali che valgono più di ogni ricchezza materiale. Un ringraziamento perenne a tutti gli alpini e un abbraccio fortissimo a Renato Zorio, Luigi De Finis, Antonio Munari e Marco Giupponi, ormai miei strettissimi parenti!

Lorenza Salvi

Credo che le parole della maestra Salvi, alla quale va la gratitudine di noi alpini tutti per ciò che esprimono, dicano molto più di quanto potrebbero dirci le parole degli specialisti davanti ad una calamità come quella del terremoto. Ci raccontano il dramma di un evento orribile, capace di far male per sempre, ma ci raccontano anche il valore della solidarietà, capace di immettere la voglia di tornare a vivere, quando gli eventi sembrano inchiodarti al senso del fallimento. Una scuola, come quella allestita dagli alpini a Casumaro è importante per la sua utilità, ma è prima di tutto il simbolo di una umanità in cammino, dove le gambe dei più forti si prestano a far marciare quelle più fragili. Icona della famiglia umana, dove si diventa parenti strettissimi pur non avendo il cognome che ci accomuna all'anagrafe.

LA TERRA CHE TREMA

È arrivato... quando non ci pensiamo e quando meno ce l'aspettiamo, si fa sentire con tutta la sua violenza, la sua brutalità, portando disperazione terrore e morte... Noi gente del Friuli ne sappiamo qualcosa, oggi è successo nel centro Italia, gli alpini friulani, i nostri alpini ormai in congedo da anni, sono già lì... ecco questi sono gli alpini. Non ci sono parole davanti a queste prime notizie che sentiamo, solo disperazione, tristezza, un grande senso di impotenza. Ricordo come fosse ieri, era il 6 maggio 1976, sono passati 40 anni, ce l'abbiamo fatta, anche con l'aiuto degli alpini... ce la farete anche voi, non sarete lasciati soli.

Vanna Manig D'Agostino Attimis, Udine

Un'esperienza così non si dimentica. Rimane come una cicatrice nell'animo e nella memoria. Ma nella memoria rimane anche la gratitudine per chi ci è stato vicino nella sofferenza, rendendo meno pesante il fardello delle ferite.

Ancora una volta madre natura ricorda, a noi uomini sempre più presuntuosi, chi comanda. Tralasciando le facili e scontate polemiche mi chiedo, e lo chiedo a voi tutti, cosa possiamo fare noi alpini per dare un aiuto concreto ai terremotati? Immagino che anche la “nostra” Protezione Civile sia presente. Credo possiamo fare qualcosa in più, per esempio: individuare una località e su quella intervenire direttamente. Fra gli alpini ci sono le risorse umane e intellettuali (ingegneri, geometri, architetti, geologi) che su base volontaria sono in grado di collaborare ad un progetto unitario per far

risorgere un borgo distrutto gestendo direttamente l'ambito economico degli interventi. Un caro saluto a tutti e come si diceva al Tirano... mai tardi!

Ivo Scaglia

Capogruppo di Goito, Sezione di Verona

Come sempre anche questa volta l'Ana dirà: presente! La gara di solidarietà è appena iniziata e, senza tanto clamore, faremo come abbiamo sempre fatto.

PRIGIONIERI DELL'UNITÀ D'ITALIA

Provergo dalla regione più piccola e più povera d'Italia, il Molise. Vivo a Pavia e sono segretario della Sezione di Pavia. Nel 1961, in occasione del centenario dell'Unità d'Italia, di ritorno nella mia regione, una persona a me molto vicina mi disse che l'Unità d'Italia nel 1861 era stata fatta a spese dei meridionali. Successivamente lessi il libro di Pino Aprile e lo trovai interessante, ma troppo violento a sostegno di quella tesi. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia lessi Giordano Bruno Guerri: “Il sangue del Sud - Antistoria del Risorgimento e del brigantaggio”, che dice le stesse cose di Pino Aprile, ma con tono pacato e con prove che definirei scientifiche. Cito lei: “Anche il modo di dire le cose rivela la sostanza”. Proprio il mese scorso mi sono imbattuto in Gianni Oliva, torinese: “Un regno che è stato grande - Storia negata dei Borbone di Napoli e Sicilia” che proprio nell'introduzione chiarisce il perché in Italia è invalsa la convinzione, anche in persone di cultura come lei e come Aldo Cazzullo che come

giornalista ha “licenza di scrivere”, che il Regno di Sardegna con i Savoia fosse il paradiso ed il Regno delle due Sicilie con i Borbone, l’inferno. Gianni Oliva scrive: “Occorreva demonizzare gli avversari e costruire una memoria strumentale del passato che condannasse i Borbone come figure antistoriche ed esaltare i Savoia come i principi della patria liberale”. E più avanti, citando un intellettuale inglese: “I fatti non cessano di esistere solo perché vengono ignorati”. E i fatti dimostrano che nel 1861 il Regno delle due Sicilie era più sviluppato del Regno di Sardegna. Sicuramente è vero che i mali del Sud non sono l’effetto dell’unificazione, ma del modo in cui è stata fatta sì. E non ci sono autori più attendibili degli stessi bersaglieri che lo hanno scritto sui loro diari.

Vittorio Biondi

Caro Vittorio, non ho motivo per dire che quanto tu sostieni, supportato da tanti esperti, non corrisponda al vero. È una parte della storia italiana che non ho approfondito e di cui mi reputo pertanto ignorante. Però, ciò che io non accetto è che si continui ad attribuire i mali del Sud all’unificazione del Paese. Il Sud ha avuto straordinarie possibilità economiche, culturali, paesaggistiche per emanciparsi. Se non lo ha fatto e non lo fa non è colpa di ciò che è avvenuto più di un secolo e mezzo fa. Se la Regione Sicilia ha tre volte i dipendenti della Lombardia non è colpa di Garibaldi. Se al Sud hanno 37mila insegnanti oltre l’organico non è colpa del Nord o dei Savoia... Potrei continuare con una lunga geremiade. Solo vorrei dire che non possiamo continuare a rinviare il colpo di reni, nascondendoci dietro il fatto che c’è stata l’Unità d’Italia.

UNA PREZIOSA SOSTENITRICE

Sono passati quattro anni da quando mio marito Enzo è “andato avanti”, quattro anni molto dolorosi e vuoti della sua presenza e del suo sorriso. Assieme a lui partecipavo alle varie manifestazioni e progetti che il gruppo degli alpini di Vigonza organizzava con entusiasmo. Leggevamo sempre insieme il vostro giornale e attraverso le vostre foto pubblicate si sono ritrovati i commilitoni dopo 50 anni dalla naja, a Saluzzo. Ora sono una socia sostenitrice e vi leggo sempre con tanto piacere, mi sembra di avere mio marito vicino. Il 7 settembre 2016 scorso lo abbiamo ricordato tutti insieme. Complimenti per la nuova rivista e grazie per la compagnia che mi fate.

Giovanna Montanari in Scaioli, Vigonza

Gentile Signora, le siamo affettuosamente vicini. Lei continui a sostenerci, divulgando la cultura alpina, per quei valori che ha visto e apprezzato nella figura di suo marito. Magari anche attraverso il regalo di alcuni abbonamenti alla nostra rivista, fatto ai giovani della sua famiglia, in occasione di qualche circostanza particolare.

I CANTI DEGLI ALPINI

Caro direttore, ho letto con attenzione le due relazioni relative al convegno sulla corallità alpina. È bello questo interesse, è positivo, è importante. Ascolto molto frequen-

te i nostri canti alpini, con la presenza a concerti, l’audizione personale e familiare di cd o dischi, e canto volentieri, estemporaneamente e convintamente, alle nostre Adunate. Certo, il tempo passa, l’adeguamento ai tempi “verso il futuro tra fedeltà e cambiamento” è necessario. Ma quando leggo: “passa il tempo dei brani tradizionali, dei ricordi di guerra o di naja...” mi viene il magone. Il canto è certo memoria irrinunciabile e il canto alpino “ha l’obbligo di conservare e divulgare la storia”, anche la sua storia! Il solco in cui sono nati i canti degli alpini è comunque quello che dà gli argini entro i quali è giusto che resti la nostra espressione canora, come già è ascoltando o cantando le nuove “cante” create dalla sensibilità alpina di nuovi, abili maestri. Ben venga ogni vitale “adeguamento”, ma credo sia giusto tenere presente che i canti degli alpini hanno un “marchio di fabbrica”.

Alpino Renzo Perfumi, Brescia

Aprirsi al nuovo non può essere ripudio del passato, ossia delle nostre fondamenta. So che il Maestro Marchesotti è impegnato in un’operazione di rivisitazione dei canti alpini che vanno dalla fine Ottocento al 1943. Una scelta intelligente di cui vi daremo comunque conto.

OCCHIO ALLA “LIBRETTA”

Carissimo direttore, sono Ornello Capannolo, già vice Presidente nazionale. Vorrei esprimere il rammarico che provo nel partecipare a numerose manifestazioni organizzate dall’Ana per come viene usato il cappello alpino in alcune circostanze. Esiste un cerimoniale dove si spiega dettagliatamente come, dove e quando, va usato il cappello. In chiesa durante la celebrazione della Messa, locale chiuso, il cappello va calzato dai soli soci che portano vessilli, gagliardetti, cori, trombettiere ecc., tutti gli altri alpini, devono indossare il cappello solamente alla lettura della Preghiera dell’Alpino. Nelle cerimonie che si svolgono all’aperto tutti indossano il cappello. All’alzabandiera tutti indossano il cappello e salutano militarmente. Non sarebbe il caso di ricordare queste cose ai Presidenti di Sezione, Capigruppo e soci tutti?

Ornello Capannolo, Sezione Abruzzi

Caro amico, nulla è meno evidente di quello che non si vuol vedere. Non ci resta che richiamarlo ripetutamente, sperando che, più prima che dopo, entri nelle teste degli alpini. A te un grazie per averlo ricordato.

RICORDI DI UNA NONNA

Caro direttore, prima di tutto la ringrazio per avermi spedito i numeri che mi mancavano del vostro giornale, non vedo l’ora di leggerlo e rileggerlo perché le sue pagine mi riempiono di orgoglio. Mi presento subito, sono moglie di un alpino che purtroppo è “andato avanti” solo sei mesi fa per un brutto incidente. È stato un marito, un padre e nonno speciale, un uomo molto semplice, amava i bambini e gli anziani, i deboli, gli indifesi. Vorrei se possibile che lo ricordaste su

LETTERE AL DIRETTORE

L'Alpino. Questo marito speciale si chiamava Attilio Mazza, classe 1936. Iscritto alla vostra Associazione da sempre. Mi scuso per la brutta scrittura ma sono una nonna di 80 anni. Vi ringrazio di tutto cuore.

Franca Ciuffardi, Riccò del Golfo di Spezia

Lo ricordiamo con affetto, lo stesso che vogliamo esprimere a lei e a tutta la sua famiglia.

PUNTI DI VISTA

Caro direttore, sono l'alpino che aveva sottoposto alla sua attenzione la questione degli alpini fucilati a Cercivento (ingiustamente) perorandone la causa per la loro riabilitazione. Ora sono qui per sottoporre alla sua attenzione un altro problema. Ho letto e riletto le pagine riguardanti Cesare Battisti definito sulla prima pagina del mensile *L'Alpino* "Cent'anni da eroe". Concordo pienamente su tutto quello che è stato detto sulla sua persona (grande uomo politico e militare: alpino fra gli alpini sempre in prima linea) che ha lottato ed è morto per l'Italia di cui si sentiva figlio anche se in quel tempo, giuridicamente, era austriaco essendo nato nel Trentino asburgico. Nel Gruppo di cui faccio parte, c'è però un alpino che non è d'accordo ritenendo Cesare Battisti un austriaco a tutti gli effetti e perciò ucciso in quanto traditore. Sono venuto via con grande disappunto. Quest'alpino o non ha letto attentamente o non ha capito le qualità che hanno contraddistinto la figura e l'opera del Battisti irredentista. Per favore può dire il suo pensiero in merito?

Gustavo Matricciani, Bussi sul Tirino (Pescara)

Cesare Battisti, visto dal punto di vista austriaco, è certamente un traditore. Visto dal punto di vista italiano, un profeta e un eroe. Scelga il suo amico alpino se vuol mettersi gli occhiali tedeschi o quelli tricolore. A prescindere da questo, Cesare Battisti ebbe la lungimiranza di comprendere che la sua terra gravitava culturalmente e geograficamente sull'Italia, benché politicamente fosse governata da Oltralpe. E comunque, a prescindere dalle scelte politiche, Battisti fu uomo integerrimo, per cultura, passione civica, amore e rispetto delle persone. Un alpino e un uomo maiuscolo. E davanti agli uomini maiuscoli bisognerebbe mettersi sull'attenti, a prescindere dalla lingua che parlano e dal partito in cui militano.

LA RICETTA DELL'UFFICIALE MEDICO ALPINO

Questo è un racconto per chi ha fatto il servizio militare, ma in realtà è un racconto per chi intende la vita come un servizio. Ho fatto il militare negli alpini come ufficiale medico. L'ufficiale medico degli alpini è un personaggio tutto a sé per una serie di motivi: prima di tutto è il più anziano di tutti, anche del sottotenente che comanda il plotone, e a volte anche del capitano che comanda la Compagnia. In secondo luogo è mezzo militare e mezzo medico, quindi gli viene richiesta sia una mentalità militare di ordine, disciplina e comando, che una capacità medica. Inoltre, essendo l'unico

a sapere di medicina e salute a un certo livello, deve imparare presto a responsabilizzarsi e a riconoscere i propri limiti. Questo è vero soprattutto per chi fa l'ufficiale medico nei battaglioni dove è l'unico medico, abituato a dover prendere delle decisioni in prima persona, a stare fuori dalla caserma, a seguire tutti i campi ed esercitazioni, insomma a condividere la quotidianità con gli alpini, lontano dalla burocrazia e dai facili alibi. La fiducia degli alpini la si deve conquistare con i fatti e con l'esempio e non con le parole. Una volta "accettato" diventa il confidente di tutti. Uno dei compiti tipici dell'ufficiale medico è "chiudere" la colonna quando si è in marcia. In testa sta il capitano con il sottotenente più anziano, gli alpini più robusti e poi via via tutti gli altri. Nella vita di tutti i giorni si tende a dare importanza solo a chi è in testa alla colonna, cioè a chi arriva per primo, a chi riesce nella carriera, a chi è ricco, potente, a chi si impone a scapito degli altri. Ma io auguro che ci siano sempre tanti "ufficiali medici alpini della vita", innamorati del proprio compito, dove il loro orgoglio non sia quello di arrivare primi ma di far arrivare tutti.

Luca Cozzaglio, Milano

Quando si pensa al medico si va col pensiero a diagnosi, prognosi e prescrizioni varie. Quasi mai si pensa al suo ruolo umano e psicologico, ruolo ormai praticamente scomparso nell'approccio moderno del medico al malato. Fa piacere sentire che nel servizio militare sopravvive questa dimensione umana che, con linguaggio da esperti, viene definita una condotta paternalista.

UNA RICHIESTA PER COSTALOVARA

Buongiorno direttore, volevo passare qualche giorno a Costalovara purtroppo però non sono ammessi i cani. Lo so che per molti sarà un problema stupido, ma a mio parere questa è una negatività, un "non segno" di civiltà. Credevo che l'accoglienza degli "amici pelosi" fosse ormai un chiaro segnale di civiltà, ma a Costalovara non la pensano così! Grazie.

Gigi Ferrari

Capogruppo Castiglione d'Adda, Sezione di Cremona

Giro il tuo scritto ai responsabili di Costalovara. È possibile pensare che in futuro...?

PATRIMONI DA SALVARE

Caro direttore, il quotidiano "la Repubblica" dell'8 agosto propone, alla pagina 28-29 un articolo di Paolo Rumiz "Ritorno a Gorizia capitale italiana del secolo breve" che è centrato su Cima Calvario, dolorosa tappa della Grande Guerra. In breve: questa "Quota Pisello" è in abbondanza e i dintorni sono fatiscenti. La lettura mi ha ricondotto alla memoria quel triste e reale libro di Carlo Salza "Trincee": la stessa carneficina che nessuno più ricorda ma soprattutto revisiona. Il tuo panorama di simili luoghi italiani da "salvare" è più approfondito del mio però non è il caso che gli alpini

intervengano? In questo modo una parte dell'Italia ricorda i suoi figli caduti? Noi alpini certamente no e ne abbiamo dato e continuiamo a dare prova. A te la penna. Con stima e simpatia cordiali saluti.

Massimo Marmini, Ferrara

Caro Massimo, quello che posso dirti è che l'Ana di Gorizia, insieme ad altre associazioni di volontariato, tra cui il Cai, sta già operando per ripristinare e apportare migliorie al sito di Cima Calvario. Sarò comunque ben lieto di ospitare le loro precisazioni non appena ci saranno comunicate.

QUESTIONI DI FAMIGLIA

Caro direttore, spero di non essere diventato un visionario e le invio queste mie sintetiche considerazioni. Il nostro Presidente mi sorprende quando nell'editoriale del luglio scorso afferma che sarà il presidente di tutti, evidenzia la necessità di costruire all'interno un clima di maggiore serenità e invita a tenere atteggiamenti che non ledano la dignità delle persone, seppure in un confronto dialettico chiaro e leale. Proseguo nella lettura e la prima delle "lettere al direttore" (del quale apprezzo la "penna") fa riemergere in me la sensazione che forse un certo malessere (o sarà conflittualità?) serpeggia al nostro interno. Credo che l'Ana non sia un'associazione di persone organizzate in formazioni di parte ma sia strutturata su Gruppi e Sezioni formate e partecipate da uomini che hanno vissuto una esperienza comune e credono, evidenziandolo con i fatti, nell'uomo e nei suoi valori. Non vorrei innescare speciose disquisizioni, ma da "vèc" non addentro alle "secrete cose" mi rivolgo a lei affinché la sua luce scacci ogni ombra.

Sergio Maj

Gruppo di Lovere, Sezione di Bergamo

Caro Sergio, anche l'Ana, come tutti i gruppi è formata da uomini. E, come diceva il grande filosofo e storico francese Renan, "basta essere uomini per essere dei poveri uomini". Quindi ci sta che anche noi, come in tutte le famiglie umane, abbiamo punti di vista diversi, le nostre brontolate, le nostre ambizioni e anche qualche... stupidotto. L'importante che ce ne rendiamo conto, tentando di rimediare e, soprattutto, è importante che questi malumori non vengano strumentalizzati per giochini di potere o per creare gruppetti di malpancisti, che hanno l'unico effetto di seminare zizzania.

BUONISTI E TERRORISTI

Pregiatissimo direttore de *L'Alpino*, sgomento, indignato e furioso per l'ignobile attentato di Nizza, nonché per gli altri vili attentati che si sono succeduti, scrivo questo breve pensiero più che altro a titolo di sfogo, dato che mi sento desolatamente impotente. E invito tutti i buonisti, i solidali, quelli che "poverini scappano dalle guerre" e tutti coloro che pensano che la Preghiera dell'Alpino non dovrebbe contenere la frase: "Rendi forti le nostre armi contro chiunque

minacci la nostra Patria, la nostra Bandiera, la nostra millenaria civiltà cristiana..." ad andare a farsi mozzare la testa da qualche rozzo, barbuto, ignorante, fanatico musulmano che combatte in nome di un presunto quanto fasullo dio. Spero che l'Occidente si dia finalmente "una mossa" per spazzare via dalla faccia della terra, con qualsiasi mezzo, questa ignobile gentaglia, quest'accozzaglia di tagliagole.

Massimo Cerutti
Gruppo di Domodossola

Caro Massimo, i toni non sono da dama della San Vincenzo, ma come non essere d'accordo sull'urgenza di fare piazza pulita di questi criminali? Certamente bisognerà valutare con attenzione i metodi da seguire, ma l'obiettivo deve rimanere costante e determinato.

SIMBOLI INDELEBILI

Certe impressioni sono destinate a non fuggire mai dalla memoria, soprattutto quelle che viviamo in prima persona e non importa che siano fugaci o inaspettate, lasciano il segno comunque. È successo a Edolo mentre passavamo in una via laterale con pochi turisti e qualche parente dei tanti alpini che si ritrovano in quel paese tra le montagne, ogni cinque anni. Si sfilava con il plotone delle divise storiche: elmetti roventi sulla testa e tessuti pesanti addosso, sotto un sole d'agosto a dir poco implacabile ma si soffriva in silenzio, ricordando che i nostri nonni con quelle divise in fondo, hanno sofferto ben di peggio... Eravamo inoltre dietro ad un plotone di alpini, del moderno esercito professionale, giovani che marciavano apparentemente senza sforzo nella loro moderna divisa mimetica. Proprio l'ufficiale che li comandava, diede all'improvviso un ordine deciso: tutti i volti di quei soldati si voltarono quindi a destra, di scatto, e anche lui, penna bianca, si irrigidì nel saluto militare rivolto a quel lato della strada. In quella via non c'era nulla per il quale fosse necessario un atto formale di quel genere, né monumenti o stendardi anzi la via era purtroppo ben poco affollata. Anche chi comandava il nostro plotone di convinti figuranti, il buon Barbieri, diede però poco dopo lo stesso ordine e anch'io voltai il viso a destra e finalmente capii. Tra le fila intravidi un bambino, otto anni o poco più, che sul marciapiede teneva sospeso davanti a sé un cuscino, forse di raso ma che appariva sbiadito, antico e sopra era posato un vissuto cappello alpino. Il bimbo porgeva al nostro omaggio, il cappello del suo nonno.

Sergio Boem

Gruppo di Padenghe, Sezione di Brescia

Caro Sergio mi scuso per aver sforbiciato la tua lettera, scritta con il mestiere di chi sa raccontare e scrivere favole. È una bella storia che ci ricorda come i simboli, quando dentro celano la vita con i suoi valori e la sua credibilità, hanno un linguaggio potente capace di mettere tutti sull'attenti. Restituire ai giovani questi simboli di valore credo sia una delle migliori pedagogie per ricavare il meglio dalla loro vita.

TERREMOTO



i colori

29/8/2016

CIAO, IO MI CHIAMO LUCREZIA, HO 9 ANNI.

SPERO CHE IL REGALO CHE VI HO FATTO VI PIACCIA.

SAPETE, ANCHE DA ME È VENUTO IL TERREMOTO,
IO HO DORMITO NELLE TENDE, COME VOI.

ORA QUI DA ME È TUTTO RICOSTRUITO, NON VI
PREOCCUPATE ANCHE VOI PRESTO TORNERETE
NELLE VOSTRE CASE.

FINALE
EMILIA

NON
ABBIATE
PAURA!

della speranza



“Ciao, io mi chiamo Lucrezia e ho 9 anni. Spero che il regalo che vi ho fatto vi piaccia. Sapete, anche da me è venuto il terremoto e anch'io ho dormito nelle tende come voi. Ora qui da me è tutto ricostruito, non vi preoccupate, anche voi tornerete presto nelle vostre case. Non abbiate paura”. Quando i grandi pensano di sapere tutto, spesso sbagliano, e come altrettanto spesso accade i bambini ci sorprendono con dei gesti così semplici, ma così unici da lasciarci senza parole.

Non c'è bisogno di scrivere un romanzo, ma una semplice lettera, come quella di Lucrezia, bimba di 9 anni di Finale Emilia, dettata unicamente dalla sua volontà di essere vicina a bambini come lei per dar loro forza e coraggio

in un momento difficile come questo. Lucrezia ha passato sia il dramma del terremoto, sia periodi in tenda mentre la terra continuava a tremare. Ciò che colpisce è la volontà di sostenere i suoi coetanei e la sua determinazione e semplicità nel raccontarlo.

Ma la lettera non era l'unico pensiero: all'interno del pacchetto che lei ha voluto preparare personalmente, con i propri risparmi, c'erano giochi, pennarelli e album da colorare in compagnia. Lucrezia, con questo dono, riconosce e ricorda l'importanza di non rimanere da soli e di stare insieme ad altri bambini, ai propri cari e ai compaesani.

La lettera con il pacchetto è stata affidata alla Sezione Ana di Modena che organizza settimanalmente turni di lavoro

in accordo con la regione Emilia Romagna presso le tendopoli di Balzo di Montegallo e Uscerno, in provincia di Ascoli Piceno. La lettera è stata consegnata al campo di Uscerno assieme ad altri giocattoli, disposti sul tavolo della mensa affinché i bambini potessero scegliere ciò che preferivano. Ci siamo accorti che le mamme leggevano commosse la lettera di Lucrezia.

Fare il volontario di Protezione Civile è dura, spesso si lavora in condizioni veramente difficili e sempre lontano da casa, ma la gratificazione che ti trasmettono le persone che incontri ti dà la forza di continuare con maggiore entusiasmo e impegno.

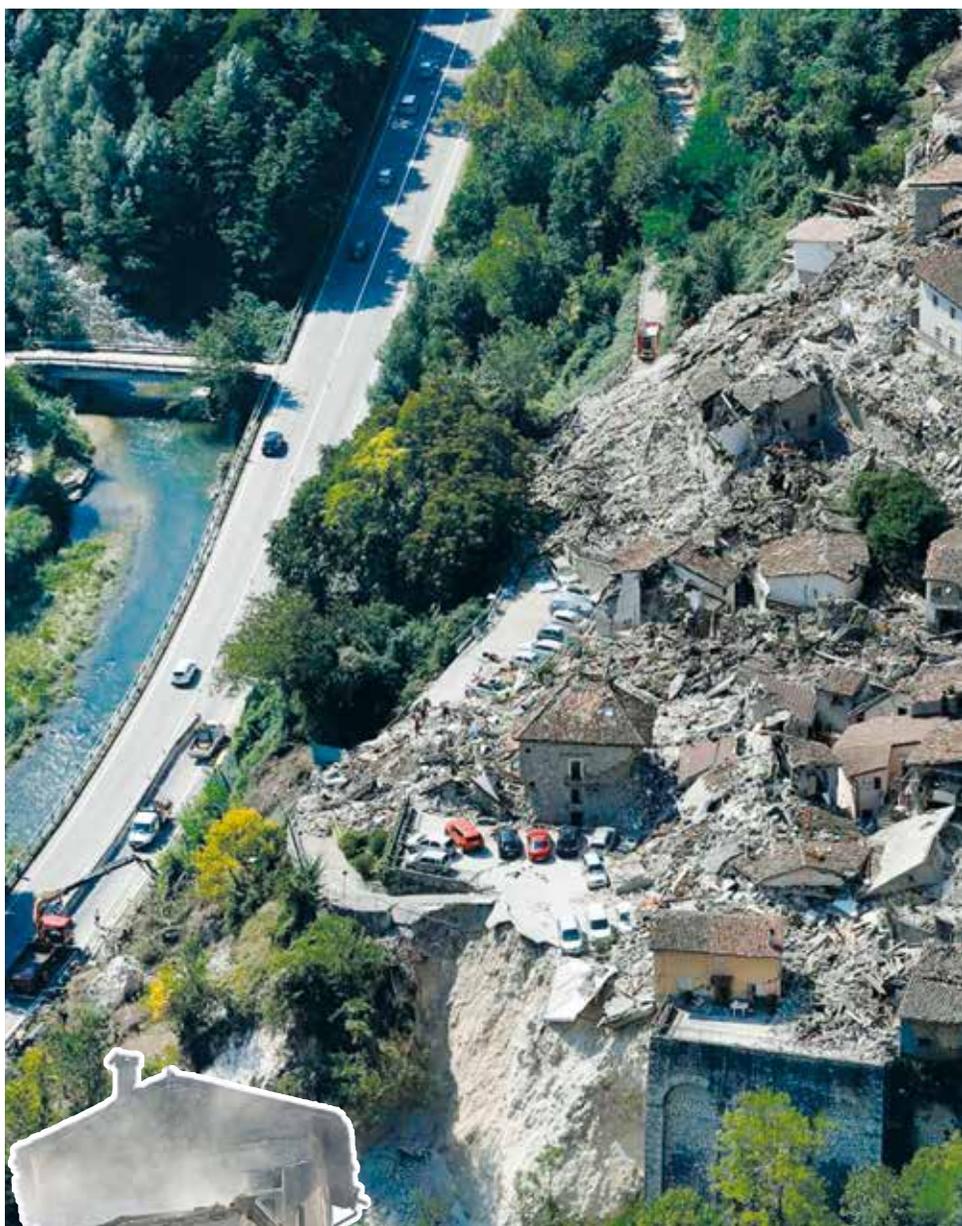
**Giuseppe Carboni,
Sezione di Modena**



La fine

La stretta di una mano invisibile ha afferrato un pezzo di quell'Italia colpevolmente misconosciuta al turismo, i cui borghi medievali si sono arresi alla forza muta del terremoto. Abruzzo, Lazio, Marche e Umbria alle 3.36 del 24 agosto hanno tremato. Per molti è stata solo paura, per alcuni la fine. Saranno poco meno di 300 le vittime. Un numero altissimo considerata la densità di popolazione di queste zone che trovano nuovo vigore durante l'estate quando si aprono le seconde case e giovani e bambini affidati ai nonni gironzolano per le vie.

Un'area sismologica molto attiva, «ogni dieci anni circa c'è un assestamento. Lo sappiamo» ammette Mauro Corradetti, coordinatore della Protezione Civile della Sezione Marche. Al telefono, la voce concitata si affretta a raccontare



quanto più possibile. «Qui ad Ascoli la scossa è stata forte, ma nessun danno. Solo qualche crepa. Dopo un'ora, verso le 5 della mattina, un'altra scossa. Allora molta gente si è riversata in strada per la paura. Impossibile riprendere sonno. Ho acceso la tivù per capire cos'era accaduto. Solo la luce del giorno però, ha delineato i contorni di quanto era accaduto. Una tragedia».

e la rinascita



Nel mezzo di due aree naturali, a nord il Parco Nazionale dei Monti Sibillini e a sud il Parco nazionale del Gran Sasso e i Monti della Laga, sorge Arquata del Tronto con la frazione Pescara. Dalla fitta vegetazione che cresce protetta e selvaggia spuntano un mucchio di case addossate l'una all'altra. Tra i vicoli, su alcuni architravi delle porte delle abitazioni più antiche si scorgono stemmi e

date. In uno si notano scolpite in bassorilievo un paio di forbici poste al centro della data 1410, fu la bottega di un sarto o di un tosatore di pecore. «Pescara del Tronto è scomparsa. Come fosse caduta una bomba dal cielo» mi dice Mauro. La traccia millenaria di quello splendido Medio Evo si è sbriciolata e ora giace ammassata in polvere che pare cenere sulle strade lastricate di pietre.

«Pensa però, il nostro Rifugio a Forca di Presta distante una manciata di chilometri, è intatto».

La voce cresce di un tono e prende coraggio. «Ad Arquata la situazione per fortuna è un po' diversa. Ci sono molte case lesionate ed altre invece agibili. Le persone sono state ospitate negli alberghi e dai parenti ad Ascoli o a Roma. Il timore più grande era lo spopolamento, invece siamo rimasti meravigliati dall'attaccamento dimostrato per questi luoghi. Servivano segnali immediati per evitare lo sconforto, e sono arrivati».

La Colonna Mobile dell'Ana, attivata per la prima volta dopo alcune settimane dal sisma, è stata inviata ad Arquata del Tronto. Il ministro Giannini ha voluto che le scuole rispettassero l'apertura prevista per il 15 settembre e così è stato. «Gli alpini di Belluno e di Treviso hanno lavorato giorno e notte a montare le tensostrutture. All'interno sono state sistemate diverse tende per ricreare aule e spazi comuni». Un'estate che si allungherà forse oltre il solstizio, destinata a finire però con l'arrivo della stagione fredda che qui vuol dire neve.

Il gruppo alpini di Arquata del Tronto ha perso i luoghi che hanno ospitato innumerevoli volte le sue cerimonie. Ma come è costume della gente di montagna, non si arrende. «Sappiamo che ricostruire la piccola frazione di Pescara sarà impossibile» continua Mauro, «ma la voglia di vivere è più forte. E allora la piazza sorgerà qualche centinaio di metri più in là, così il municipio e l'ufficio postale. Un nuovo assetto a cui bisognerà abituarsi». Rimarrà il ricordo, come porto nella tempesta.

E quando anche l'ultimo riflettore dei grandi media si sarà spento, in mezzo a questa gente resteranno gli alpini, capaci di ricostruire con calce e cemento la voglia di vivere.

Mariolina Cattaneo

SEZIONE
ABRUZZI



La ferita



Dei giorni appena successivi alla grande scossa del 2009 in Abruzzo ricordo la sofferenza delle persone, lo sconforto per essere stati sradicati dalle proprie case e l'incertezza dei giorni nelle tendopoli. Su tutte l'immagine di un anziano in un campo, in fila per il pasto serale. Le guance scavate ancora sporche di terra, una ferita sul naso. Coppola in testa, indosso un maglione pesante di due misure più grande. Tra le mani una vaschetta di pasta e una latta di carne in scatola. Lo sguardo fisso nel vuoto, il terrore ancora negli occhi. Quello stesso terrore è riaffiorato poco distante sette anni dopo, la notte del 24 agosto, quando una scossa ha percorso come un brivido

sulla schiena i Monti della Laga e i Sibillini, portando morte e distruzione. Giovanni Natale, Presidente degli alpini abruzzesi, ha intuito subito che quella non era una scossa come le altre. È salito in auto e prima dell'alba ha raggiunto Amatrice: «Nelle frazioni più a monte vedevi un po' di persone in strada, ma non c'erano danni rilevanti alle abitazioni. Quando siamo arrivati ad Amatrice passando accanto al Centro don Minozzi abbiamo visto il disastro. Nella piazza e sul corso principale decine di persone uscivano a fatica dalle rovine. Ed erano passate già tre ore dal sisma». «Un paesaggio spettrale», racconta Natale. «I più fortunati fissavano impietriti

le macerie della loro casa, il loro mondo che non c'era più. E la polvere era dappertutto, offuscava l'ambiente, copriva persone e cose. Alcuni, con la voce rotta dalla paura, ti dicevano che in quel punto c'erano delle persone sotto i detriti che chiedevano aiuto. E tu, nella concitazione di quegli istanti, ti sforzavi di trovare un pertugio per tentare di salvarli». Sul posto sono intervenuti per primi i nuclei cinofili e le squadre alpinistiche Ana "L'Aquila 2" di Vaccarelli e quella di Sulmona, «ma essendo in territorio fuori Regione (Amatrice è nel Lazio pur essendo il gruppo alpini della Sezione Abruzzi, n.d.r.) non abbiamo potuto fare di più, perché tutte le decisioni

riaperta



di intervento sono prese a livello istituzionale e noi dovevamo attendere la richiesta ufficiale del Dipartimento».

Non c'è stato nemmeno il tempo di pensarci più di tanto, perché il terremoto non ha dato tregua e con la seconda forte scossa sono entrati nel cratere sismico anche i territori dell'Abruzzo confinanti con il Lazio, dove si trovano i gruppi alpini di Cagnano, Campotosto, Capitignano, Marana, Montereale, Rocca Santa Maria e Valle Castellana. È qui che i volontari abruzzesi, al seguito della Colonna Mobile regionale e di quella Ana, hanno allestito cinque tensostrutture con lettini e garantiscono la presenza giorno e notte. «Abbiamo

inoltre due campi in altrettante frazioni di Accumoli che accolgono circa 150 persone – ricorda Natale – e siamo intervenuti con mezzi e una cucina mobile per fornire i pasti». Proprio ad Accumoli solo un mese fa era nato il Gruppo della Sezione di Roma. Conta circa 60 iscritti e una fanfara che purtroppo ha perso uno dei ragazzi che suonava il rullante, morto sotto le macerie della casa dove viveva. A inizio settembre, durante il raduno della Sezione Abruzzi a Castellalto, l'abbraccio è stato tutto per gli alpini e le popolazioni terremotate, in particolare per il Capogruppo di Campotosto Alfredo Perilli e per quello di Amatrice, Fabio D'Angelo, che con la famiglia dorme in

strada, nei lettini e nelle tende portati dagli alpini, in attesa di conoscere l'agibilità del condominio dove abita. Ed è lì, nei pressi di casa sua, che si è creato, com'era abitudine una volta sugli usci delle abitazioni, un luogo di aggregazione per la comunità, perché la quindicina di bar di Amatrice, luoghi prediletti d'incontro davanti ad un bicchiere o ad un caffè, sono stati spazzati via.

Per tutti i terremotati nei mesi a venire gli alpini abruzzesi continueranno il loro impegno nell'assistenza e nella ricostruzione perché, come c'era scritto su uno striscione portato in sfilata a Castellalto, hanno "Amatrice nel cuore".

Matteo Martin



Nel cuore



Si dice che la casa è dove abita il cuore, il luogo in cui le emozioni prendono forma, fra ricordi e affetti più cari. Uno spazio tangibile, per usare un'accezione meno romantica, fatto di piccole certezze quotidiane, un confine pressoché naturale tra noi e gli altri dove potersi rifugiare, sentirsi liberi o semplicemente essere.

Con lo sguardo fisso su un altro cuore, quello trafitto della nazione, a poche settimane dal terremoto dello scorso 24 agosto, mentre prosegue lo sciame sismico, entriamo in punta di piedi in uno dei paesi più belli, simbolo del nostro patrimonio storico-culturale nonché teatro di questa infausta vicenda: Accumoli.

Originario del XII secolo, a cavallo tra il dominio dei Normanni e del Regno di Napoli, il comune nasce per rafforzare i tanti villaggi sparsi lungo la Valle del Tronto, facendo fronte comune alle minacce del tempo. Adesso i rischi sono altri, radicati nel sottosuolo, pur tuttavia la coesione e la forza della gente non è venuta meno. Dopo la scossa di magnitudo 6.0 che ha causato 12 vittime, frazioni comprese, con epicentro nello stesso capoluogo, e gravi danni al centro storico «il paese è rimasto in piedi, ma ogni edificio è inevitabilmente lesionato» per usare le parole del Presidente della Sezione di Roma, Alessandro Federici che proprio in questi giorni ha lavorato a stretto contatto con il

sindaco di Accumoli, Stefano Petrucci. Prima che avvenisse tutto ciò, il comune del rietino, situato a 855 metri di altezza, poteva contare su 667 abitanti che ne animavano i sobborghi.

Rimane impresso il racconto di chi dopo le prime scosse si è riversato in piazza a scavare a mani nude così com'era, mezzo scalzo, frastornato, per timore e per sostegno degli altri come i vigili del fuoco, alpini e paesani, tutti compagni di sventura, ritrovatisi lì a ringraziare di esser vivi. O l'immagine della grancassa della fanfara rotolata al centro della strada fra i detriti e poi finita su tutti i notiziari. «Dopo averla vista in tanti ci hanno chiamato offrendosi di comprare gli strumenti pur di dare una mano. A

della gente

livello umano tutta l'Italia si è mossa dando un contributo preziosissimo. La solidarietà è stata incredibile!», commenta il Presidente Federici. «Sul posto ci siamo resi conto che i soccorsi erano stati immediati e che la gente dopo pochissimo tempo stava già nelle tende. Non avendo altre necessità materiali da fornire poiché si era provveduto, avevano pure i sacerdoti, abbiamo deciso di portare avanti la proposta dell'Ana di una raccolta fondi, concentrando i nostri sforzi nella presenza umana andando così a far visita quasi tutti i giorni. Piccoli gesti come la donazione di un camper al Gruppo da parte della Sezione, ma che senz'altro aiutano. Ora che la gente è ormai tutta negli alberghi a San Benedetto del Tronto e che persino le strutture per ospitare la scuola sono state circoscritte si cerca di ricostruire qualcosa di definitivo che sia utilizzabile da tutta la collettività, non solo dagli alpini, come un centro polivalente che raccoglie le diverse anime del paese dalla Pro Loco alla banda, passando per il

coro e il centro anziani, sul modello di ciò che vi era prima, da dedicare alla famiglia Tuccio travolta dal campanile». Quello del recupero dell'intera famiglia tra le macerie è stato per tutti il momento più sofferto. Si trattava di Andrea e della moglie Graziella, entrambi 32enni, coi due figli Riccardo e Stefano di 8 anni e 7 mesi. Andrea, figlio di un alpino, era molto legato al Gruppo e aveva da poco cominciato a frequentare la fanfara partecipando, di fatto, ad alcune esibizioni con il tamburo rullante. È curioso poi, come il destino si leghi a doppio filo con il territorio; esattamente un mese prima del disastro, domenica 24 luglio, si era svolta la cerimonia estiva di ricostituzione del Gruppo Accumoli e la nascita della fanfara sezionale "Monti della Laga", la stessa che ha contribuito a scandire la festa sotto l'attenta direzione del Maestro Pierluigi Valesini alla presenza del Capogruppo Giuseppe Funari e del Consigliere nazionale Salvatore Robustini. Una commemorazione toccante nel corso del

quale è stata ricordata anche l'alpina Alessia Chiaro, la ragazza accumolese di 26 anni morta il 27 maggio a Falzeben, durante un'attività di addestramento. Un'altra tragedia dentro l'albero genealogico della famiglia alpina.

Al di là degli ingenti danni, delle vittime e del significato ancora da attribuire a simili tragedie, le immagini del terremoto sono oramai entrate, purtroppo, nella memoria collettiva. Messaggi di solidarietà e cordoglio sono arrivati da tutto il mondo e ciò che notoriamente divide o meglio riduce in cenere, in questo caso ci ha unito. Sì perché quando la terra trema, e non è solo il titolo di un film, siamo tutti un po' scossi, come pervasi da una tensione sotterranea che tocca nell'intimo, in quello che notoriamente è il focolare domestico. Eppure se vale ancora l'espressione secondo cui amare vuol dire "muoversi", in un certo senso, possiamo affermare che l'Associazione Nazionale Alpini lo ha dimostrato, un'altra volta.

Ireneo Alessi



La fanfara sezionale "Monti della Laga" costituita pochi giorni prima del sisma. A destra il Consigliere nazionale Salvatore Robustini.

3.36

Cronaca di



di
**GIUSEPPE
BONALDI**

pc.coord.naz@ana.it



Si potrebbe parlare di evento pre-annunciato, in considerazione dell'alta sismicità congiunta ad alcune parti del territorio italiano. Le cose inaspettate al riguardo non mancano mai. Il resoconto per gli eventi che ci ha coinvolti come Protezione Civile è molto simile a ciò che si è sviluppato per il sisma de L'Aquila e dell'Emilia Romagna. Seguendo chiare e consolidate procedure la linea di Comando dell'Associazione è stata prontamente attivata e alle ore 6 del 24 agosto i volontari Ana appartenenti alle unità cinofile da soccorso e a quella alpinistica della Sezione Abruzzi erano già operativi sui luoghi del disastro più prossimi alla loro stanzialità. Appena dopo il Dipartimento nazionale ha attivato la nostra Colonna Mobile, prevedendo l'invio sul campo delle squadre di esploratori. È stato da subito chiaro che le molteplici attività di addestramento e formative non sono state inutili: a sei

ore dal sisma eravamo pronti a partire, con tutta la complessità delle attrezzature al seguito, idonee ad installare un campo di accoglienza per 250 persone. Tralascio le interferenze che il Dipartimento nazionale ha tollerato in merito alle forze che sono intervenute, oltrepassando il principio che impone di attivare prima di tutto le forze del territorio. La nostra Associazione ha comunque risposto con grande dispiegamento di volontari, inquadrati nelle Colonne mobili regionali.

Ad oggi (*fine settembre, n.d.r.*) siamo intervenuti con i volontari nella Colonna Mobile regionale del Friuli Venezia Giulia, della Provincia autonoma

di Trento, dell'Emilia Romagna, delle Marche, dell'Abruzzo, della Toscana, del Molise e della Lombardia.

La partecipazione e le presenze dei volontari, assai differenti da Regione a Regione, evidenziano che le Sezioni dislocate sul territorio lavorano, in tempo di pace, per un efficace coinvolgimento della nostra Associazione. In particolare è da segnalare la presenza di Ana Regione Emilia Romagna che, oltre a rappresentare l'ossatura portante della Colonna Mobile, ha ricevuto l'esclusivo incarico di allestire tutte le strutture provvisorie per la comunità di Montegalgo (Ascoli Piceno).

In seguito al protrarsi delle scosse, alcune di forte intensità, abbiamo risposto con prontezza, in particolare alle richieste della Regione Abruzzo, per l'installazione di grandi padiglioni per l'accoglienza degli sfollati, utilizzando strutture di esclusiva proprietà Ana dislocate nei magazzini di Massa Carrara, Latina e Atessa, montate con perizia dai volontari che ne assicurano la custodia.

Dalle immagini dei mass media tutti avranno potuto notare la sproporzione tra sfollati e volontari impegnati, per non parlare degli attendamenti installati e utilizzati. Questa sovrabbondanza di mezzi impiegati permette di rilevare



un intervento



senza alcun dubbio che non ci sono state critiche sull'efficienza, né sull'affidabilità dei soccorsi.

Altra attività fondamentale è stata quella conseguente all'esigenza di predisporre strutture per un concreto e indifferibile inizio dell'anno scolastico. La Colonna Mobile Ana (con le Sezioni di Abruzzi, Bergamo, Brescia, Milano, Pavia, Belluno, Padova, Treviso, Valdagno, Valdobbiadene, Verona, Vicenza, Vittorio Veneto, Latina) ha risposto con prontezza e funzionalità allestendo in soli due giorni un complesso scolastico "tendato" di circa 600 metri quadri e permettendo, nella scuola di Arquata del Tronto (Rieti), l'apertura regolare delle lezioni il 15 settembre, come previsto dai programmi ministeriali.

A questa operazione la Colonna Mobile Ana ha contribuito in maniera determinante con le Sezioni Abruzzi e Latina, che ha predisposto strutture nei Comuni di Cittareale, Gualdo del Tronto, e Acquasanta. Al 18 settembre le giornate uomo svolte dai volontari di Protezione Civile Ana sono state

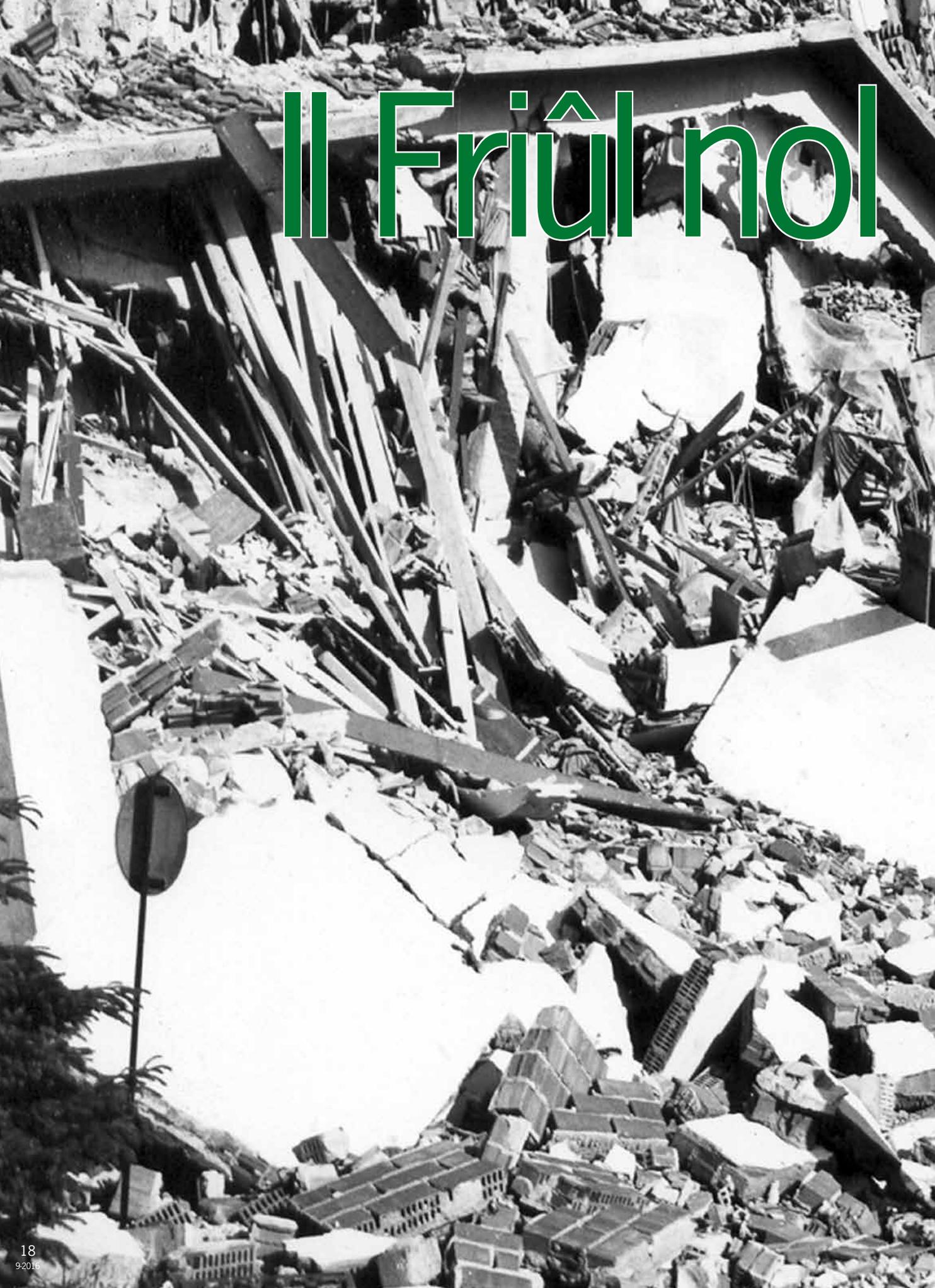
3.054. Faccio notare che dividendo per le 24 giornate in cui siamo stati operativi si ottiene una media di 117 volontari ogni giorno, presenti nel cratere del sisma. Ma doveravamo? Mi fanno notare che i mass media ci hanno dedicato veramente poca visibilità. Ma allora il motto *nec videar dum sim* (non per apparire, ma per essere) vale ancora?



In queste pagine alcuni momenti dell'intervento degli alpini: dall'arrivo della Colonna Mobile, al montaggio delle tende, all'inaugurazione della tensostruttura che ospita la scuola.



Il Friûl nol



dismantée

IL GRAZIE DEI FRIULANI
ALLE PENNE NERE D'ITALIA



di
**IVANO
BENVENUTI**

presidente.gemona@ana.it

Non toccate le penne nere ai gemonesi. Gli alpini, nella città che si è guadagnata sul campo l'amaro titolo di capitale del sisma friulano, sono cari come uno di famiglia. Se non di più per coloro che li ricordano ad affannarsi prima tra le macerie, in cerca di superstiti alla catastrofe del 6 maggio 1976, poi negli 11 cantieri che durante l'afosa estate di quarant'anni fa videro alternarsi ben 64 Sezioni Ana provenienti da ogni parte d'Italia, votate alla messa in sicurezza e parziale ricostruzione delle case rimaste in piedi. Nel Friuli ridotto in ginocchio la gente ha visto in quelle braccia al lavoro lo sprone per rialzarsi, per credere che la rinascita era possibile. Un faro nel





Il conferimento della cittadinanza onoraria di Gemona alla brigata alpina Julia. Con il Presidente Favero l'on. Zamberletti, il sindaco Urbani e il gen. Fabbri.



Gli alpini del Gemona sfilano sotto la pioggia.

buio che è tornato a materializzarsi il 17 e 18 settembre con 2mila penne nere. Tanti sono gli alpini in congedo che si sono ritrovati a Gemona per ricordare l'impegno di quarant'anni fa, toccare con mano i paesi rinati, riabbracciare la gente. E sì, anche assistere con orgoglio al riconoscimento dato alla brigata alpina Julia dall'amministrazione civica, la cittadinanza onoraria di Gemona. Accolta dal comandante della Brigata, Paolo Fabbri, con palpabile emozione. «Gemona ci ha dimostrato che esiste il senso di comunità: alla Goi Pantanali c'era il 3° reggimento da montagna, uomini che si sono rimboccati le maniche. Hanno pensato alla comunità. Sono fiero di ricevere questa cittadinanza e orgoglioso di dire 'Io sono friulano e sono di Gemona'». E proprio la Goi Pantanali, la caserma gemonese della brigata alpina Julia, è stata una delle tappe del ricordo. Ha ospitato una cerimonia in suffragio alle 29 vittime alpine del sisma. Altra tappa quella del Consiglio Direttivo Nazionale dell'Ana, che si è riunito nell'antica sala medievale del Consiglio comunale. Al termine l'incontro con le autorità e la rappresentanza delle Sezioni che nel 1976 accorsero in Friuli rispondendo alla richiesta d'aiuto che proveniva da quell'angolo d'Italia messo in ginocchio dalla violenza del terremoto. È stato come un lungo abbraccio quello che la popolazione e le penne nere si sono tributate reciprocamente. Ogni Sezione si è unita alla comunità in cui era stata attiva quarant'anni fa, come a

Un abbraccio lungo 40 anni



di
**ALESSANDRO
ROSSI**

Numerosi i discorsi. Tutti belli, profondi, centrati. Ma gli alpini vagavano nel cielo tenebroso e non si lasciavano incantare. La gente, soprattutto di Gemona, applaudiva gli

alpini. In congedo e in armi. Vagavano in cerca del presidentissimo, Franco Bertagnolli, che li aveva chiamati per aiutare i fradis. Mani che mostravano la loro rudezza, la loro abitudine a lavorare, ad ubbidire, senza desiderio di apparire. Così nella loro modestia si beccarono anche qualche insulto da due giornali sempre pronti, sempre critici, sempre nel giusto. Poi, dopo le insegne alla Julia e ai suoi Caduti, dopo l'immane alzabandiera ci ritroviamo

tutti in Duomo per ascoltare Messa e parole eccezionali, sentite, adeguate; alla presenza di cuori che battevano insieme, che ascoltavano insieme, che rivivevano insieme in un'atmosfera di gioia, di fremiti, di sussulti, di amore, di passione, di ricordo, di abbracci, di lacrime, di coppì raccolti in fondo, dal colmo dei tetti.

Il 15 settembre di nuovo. Strade spaccate, donne che gemevano in terra, muri ancora che non cessavano di sgretolarsi e vecchi



I vessilli delle Sezioni Ana in sfilata.

che non si scollavano dalle loro case. Ragazze alle quali accendevi la sigaretta; gliela mettevi in bocca e dicevi loro: «Ora fuma, tranquilla». Noi tornavamo al campo pronti a ricominciare per dare una mano a chi non aveva mai smesso di sperare, a chi non aveva aspettato se non gli alpini, uniti ai fradis. Mentre le colonne del Duomo di Gemona, fuori centro, continuano, nel tempo, a mostrare il dolore degli uni e degli altri, ma anche la forza della comunità.



Gemona, nel borgo di Taviele, dove per l'occasione sono stati proiettati filmati dell'epoca.

La due giorni si è conclusa in Piazza del Ferro, domenica mattina, con l'ammassamento dei 67 vessilli sezionali, orgogliosamente schierati accanto a 243

gagliardetti, preceduti dal Labaro e dal Presidente dell'Ana Sebastiano Favero. Un colpo d'occhio di grande effetto e commozione per la città che ancora una volta, a distanza di quarant'anni, ha potuto sentire forte la straordinaria ondata di solidarietà ricevuta, in un

crescendo di emozioni. «Grazie alla gente del Friuli – ha concluso Favero – oggi vogliamo ribadire che gli alpini ci saranno, in particolare lo diciamo agli amici del Centro Italia. È quello che noi sappiamo fare meglio: trasmettere fiducia».

Per la Goi Pantanali



Nel 40° anniversario del terremoto del Friuli sono stati ricordati i 29 alpini morti a causa del sisma del 6 maggio 1976 nella caserma Goi Pantanali di Gemona del Friuli. Per l'occasione l'abruzzese Diego Mostacci di Raiano (L'Aquila), oggi scultore e all'epoca alpino autiere di leva nel 207° autoreparto, ha voluto donare alla brigata Julia e alla città di Gemona la sua opera, "Ultimo abbraccio", in onore dei commilitoni scomparsi. All'inaugurazione della scultura erano presenti il Capo di Stato Maggiore dell'Esercito, generale Danilo Errico, l'allora commissario alla ricostruzione Giuseppe Zamberletti e il Sindaco di Gemona Paolo Urbani. L'artista ha sempre portato nel cuore il segno di quella tragedia e con la sua opera ha voluto restituire alle mamme e ai familiari tutti, il calore di quell'ultimo abbraccio che è stato loro negato, in un saluto carico d'amore.

Incorniciata per lei l'affascinante storia della

Cara Vecchia Lira

in 20 autentiche monete e il Mille Lire Grande M in lamina dorata.



**MONETE
AUTENTICHE
NON RIPRODUZIONI**



**CORNICE
DORATA**
cm. 45 x 33

**COMPRENDE IL
500 LIRE
D'ARGENTO
CARAVELLE**

PER LEI
A SOLI
59,00 Euro
Invece di 99,00

RISPARMIO € 40,00

Per lei, in **OFFERTA SPECIALE**,
20 monete vere in una collezione numerata, limitata e garantita!

*Coniata dal Regno d'Italia
fino all'avvento dell'Euro
la Lira è la moneta che
ha segnato un'epoca e ha
accompagnato la nostra vita.
La richieda subito
per sé ma anche come una
magnifica idea regalo.*

*È in offerta speciale a soli € 59,00
(più un piccolo contributo per le spese di imballo e spedizione.)*

MODALITÀ DI PAGAMENTO

- Contrassegno (in contanti alla consegna).
Solo in questo caso aggiungerò € 2,50 di tassa postale
- Carta di credito • Bonifico bancario
- Assegno bancario • PayPal

BOLAFFI
per il collezionismo

LE 20 MONETE DELLA COLLEZIONE

- | | |
|------------------------------|--------------------------------------|
| 20 centesimi Libertà librata | 20 lire ramo di quercia |
| 5 centesimi Spiga di grano | 500 lire d'argento Caravelle |
| 20 centesimi Impero | 200 lire Lavoro |
| 50 centesimi Impero | 500 lire bimetallico Quirinale |
| 1 lira Impero | 50 lire Vulcano piccola |
| 1 lira Cornucopia | 100 lire Minerva piccola |
| 5 lire Delfino | 50 lire Italia Turrita |
| 10 lire Spighe | 100 lire Italia Turrita |
| 2 lire Ramo d'Ulivo | 1000 lire bimetallico Confini Errati |
| 50 lire Vulcano grande | |
| 100 lire Minerva grande | |

**E IN PIÙ LA BANCONOTA DA
1.000 LIRE IN LAMINA DORATA**

COME ORDINARE

- Telefono: **011.562.60.74**
- Fax: **011.517.80.25**
- E-mail: **club@bolaffi.it**
- Internet: **www.bolafficlub.it**

ANCHE NEI NEGOZI BOLAFFI DI

Torino, via Cavour 17
Milano, via Manzoni 7
Roma, via Condotti 23
Verona, via Stella 20/A



Per vedere la
videopresentazione
inquadri il QRcode
con il tuo
smartphone



ORDINI SUBITO  **011.562.60.74**

Codice da citare
al telefono

684888 B1

Il cuore delle penne nere della Sezione di Vicenza batte forte ancora una volta dall'alto della cima del Monte Pasubio, per l'annuale pellegrinaggio, avvenuto nel primo fine settimana di settembre.

Gli onori ai Caduti nei luoghi sconvolti dalla guerra e la cerimonia all'Ossario, sono stati preceduti dalla staffetta della lampada votiva per la pace, accesa il 2 settembre al santuario di Monte Berico e partita per un pellegrinaggio che ha toccato numerosi paesi del vicentino, sostando anche nei sacrari militari di Arsiero e Schio, per arrivare infine proprio sul Pasubio.

Un evento dal sapore speciale per i numerosi alpini berici saliti sabato mattina sul monte sacro, per via della

ricorrenza del 100° anniversario dei combattimenti che nell'autunno del 1916 videro contrapposti l'esercito italiano e austriaco, proprio tra i due Denti. La cerimonia alla chiesetta votiva di Santa Maria del Pasubio è iniziata con la Messa, animata dal coro Ana "Amici miei" di Montegalda, seguita dalla deposizione delle corone d'alloro ai Denti italiano e austriaco.

Presenti alla cerimonia il Presidente sezionale Luciano Cherobin e il Consigliere nazionale Silvano Spiller, accompagnati da alcuni vessilli, tra i quali quelli delle Sezioni giunte da molto lontano come Pavia, Brescia e Aosta, oltre a 50 gagliardetti e diversi gonfaloni comunali. In quota, presente anche una rappresentanza di militari in servizio

appartenenti al Centro Addestramento Alpino di Aosta formato da 19 alpini in armi, guidati dal loro comandante ten. col. Enrico Camusso.

Domenica, sul Colle Bellavista, al sacrario del Pasubio, a fare gli onori di casa è stato il gen. Domenico Innecco Presidente della Fondazione "3 Novembre 1918", proprietaria dell'Ossario e promotrice di un minuzioso restauro che ha restituito al monumento il suo antico splendore. Di fronte a numerose istituzioni politiche e militari, tra le quali il col. Luigi Musti, comandante del 2° genio guastatori di Trento (in rappresentanza del comandante delle Truppe Alpine gen. Federico Bonato), il Presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, l'assessore regio-

La cerimonia al Dente austriaco.

© Gianpietro Gollin



«Dateci



© Maurizio Mattiolo

L'omaggio ai Caduti al sacrario di Colle Bellavista.

nale Elena Donazzan e il consigliere della Provincia di Vicenza Santo Montagna.

Il Presidente sezionale Cherobin ha lanciato un appello in merito al futuro dell'Ana. «I nostri Gruppi per proseguire il mandato ricevuto dai nostri eroi hanno necessità di giovani. Ma c'è chi con

una mano chiede il nostro supporto e con l'altra si tappa le orecchie per non sentire la nostra richiesta: dateci nuovi alpini!».

Marco Marini

ricevimento@anavicenza.it



**APPELLO DEL PRESIDENTE CHEROBIN
AL PELLEGRINAGGIO SUL PASUBIO**

nuovi alpini!»»

FAVERO: «DAL 2017 LA CERIMONIA AVRÀ

Per gli eroi del



di
**GIANNI
IDRIO**

idriog@tiscali.it

Uno scenario con colpo d'occhio meraviglioso, suggestioni forti, amor di Patria, spirito europeo, non sono certo mancati nei partecipanti al 57° pellegrinaggio al Monte Tomba, per l'occasione pavesato a festa. Con l'impegno di oltre 80 volontari, il gruppo alpini di Cavaso del Tomba ha ospitato domenica 4 settembre l'annuale ricordo dei fatti d'arme del 1917-1918.

Non va dimenticato che sul Tomba e nel vicinissimo Monfenera persero la vita in molti, combattendo per resistere agli attacchi austro-tedeschi, venti giorni dopo Caporetto. Soprattutto nella battaglia d'arresto del novembre-dicembre 1917 non mancarono atti di autentico eroismo che portarono al conferimento di ben due Medaglie d'Oro - al capitano Alfredo Di Cocco, artigliere alpino di Popoli (Pescara) e all'aspirante ufficiale alpino Antonio Ciamarra di Napoli - e due Medaglie d'Argento, al sten. Nino Oxilia, artigliere di Torino e al sten. Giorgio Romani di Teramo, fante. Furono le prime medaglie al Valor Militare concesse per la difesa del massiccio del Grappa. Gli alti comandi avversari avevano giusta-

mente intuito che il Tomba, con le sue modeste quote, rappresentava la strada più agevole per aggirare le linee difensive italiane e giungere a Bassano, per poi dilagare in tutto il Veneto. Ecco perché il Tomba, il Palon, i Solaroli, il Valde-roa, lo Spinoncia furono presi d'assalto per settimane, finché, finalmente, la pressione austriaca non si esaurì. Perfino Rommel partecipò agli attacchi, con il suo reparto del Baden-Württemberg ed ebbe modo di apprendere a sue spese quanto fosse efficace l'artiglieria italiana: «Spara tremendamente bene», scrisse nel suo libro di memorie. Nell'organizzazione della manifestazione non è stato trascurato alcun particolare. Il risultato è stata la perfetta riuscita di una cerimonia che da quest'anno



VALENZA NAZIONALE»

Tomba



© Alessandro Dissegna

entra, con buona ragione, tra quelle che l'Associazione riconosce a valenza nazionale. Nell'edizione del 2017, in concomitanza col primo Centenario della Grande Guerra, sarà presente il Labaro dell'Ana, che si fregia di 216 Medaglie d'Oro al Valor Militare. Era quindi scontata la presenza del Presidente nazionale Sebastiano Favero. Con lui Giuseppe Rugolo, Presidente della Sezione di Bassano del Grappa. Non sono mancate numerose delegazioni straniere, in rappresentanza di quelle nazioni che cento anni fa, proprio sul Tomba, si erano tanto ferocemente combattute. In particolare sono state accolte con calore le delegazioni di Austria, Germania e Ungheria, che sfoggiavano le loro sgarbanti divise. Presenti anche tantis-

simi vessilli sezionali, i gagliardetti di Gruppo e i labari di altre associazioni d'Arma (fanti e artiglieri soprattutto), vari sindaci e molta folla, favorita dal bel tempo.

Non è mancato un pizzico di commozione, in tutti, quando è stato benedetto il nuovo vessillo della Sezione di Bassano, dato che la madrina è stata la signora Renata Virago, vedova dell'alpino Graziano, da pochi giorni "andato avanti", che al Tomba ha sempre prestato attenzioni in tutti i modi.

Dopo i saluti e i ringraziamenti di rito di Loris Ceccato, Capogruppo di Cavaaso, il Presidente Rugolo ha stimolato il pubblico chiedendosi: «Perché siamo qui? Perché ce lo chiede la nostra coscienza di alpini, di fanti, di bersaglieri e

La benedizione del nuovo vessillo della Sezione di Bassano, portato dalla madrina Renata Virago.

di tutti quelli che qui hanno combattuto. Ce lo chiede la nostra terra 'genitrice'. Da essa ossia da humus deriva uomo e l'uomo (alpino) ha sempre 'marcato' il proprio territorio, con una presenza attiva, costante e amorevole. E l'uomo deve ricordare, se non vuole smarrire la sua identità e i suoi valori fondanti».

Il Presidente Favero, dopo aver ribadito che dal 2017 la cerimonia del Tomba avrà valenza nazionale per decisione del Consiglio Direttivo Nazionale, ha voluto ricordare la presenza e l'opera degli alpini anche nelle recenti, tristissime circostanze del terremoto in Centro Italia. «Le strutture della Protezione Civile sono in buona parte strutture dell'Ana, per cui non manca e non mancherà il loro apporto, nei momenti di bisogno. È un segnale forte, di riconoscenza e fratellanza verso chi ha bisogno di aiuto. Come non mancheranno senso di accoglienza e di integrazione, ma partendo dal concetto che per conoscere gli altri, bisogna prima conoscere se stessi».



© Alessandro Dissegna

IL 58° INCONTRO AL MONUMENTO FARO DELLA JULIA

La memoria



di
**PAOLO
MONTINA**

paolo.montina@alice.it

Lo scorso settembre sul Monte Bernadia, sopra Tarcento (Udine), si è tenuto il 58° incontro presso il sacrario del monumento faro della Julia che ricorda la gloriosa Divisione alpina, e nel contempo custodisce le salme di cinque Caduti della Grande Guerra e di un Caduto della Campagna di Grecia. A differenza delle passate edizioni, che di norma si tengono la prima domenica di settembre, quest'anno la cerimonia ha avuto luogo la domenica seguente, per dar modo alla nostra Sezione di partecipare alla cerimonia della posa di una targa ricordo al Bosco delle penne mozze di Cison in Valmarino, assieme alla Sezione di Roma.

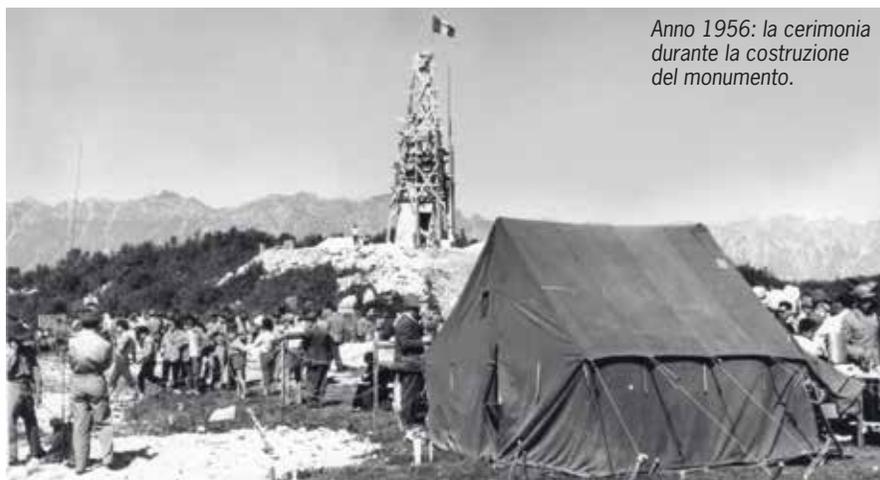
Era il sedici settembre del 1956, quando, sulla spianata del costruendo Faro, una moltitudine di persone si ritrovò davanti all'erigenda costruzione, fitta-

mente circondata da un'armatura lineare, sovrastata dal tricolore. Tra le fitte travi dell'impalcatura, s'intravedeva già la cappella alla base del monumento. L'allora Sottosezione di Tarcento con la collaborazione dei Gruppi della zona, guidati dall'infaticabile tenente colonnello Enrico Mattighello, aveva preparato ogni cosa con cura e la cerimonia ebbe un discreto successo, sia in termini di affluenza che di devozione. Successo che, pur con il trascorrere del tempo, si perpetua anno dopo anno. In una bella giornata di sole al 58° raduno alpino, organizzato dal Comitato monumento faro Julia Monte Bernadia, c'erano i labari d'Associazioni d'Arma, i vessilli e un nutrito numero di gagliar-



conservata

detti, schierati lungo la scalea del sacrario. Alla base del monumento erano presenti i gonfaloni dei Comuni di Tarcento e Nimis con i loro rappresentanti, la Medaglia d'Oro al V.M. Paola Del Din Carnelli, i genitori del capitano Massimo Ranzani, caduto in Afghanistan nel 2011, il comandante della Julia gen. Paolo Fabbri, i comandanti dell'8° Alpini, col. Giuseppe Garfagna, e del 3° artiglieria da montagna col. Enzo Ceruzzi, il consigliere regionale Franco Jacop, l'assessore della Provincia di Udine Beppino Govetto e alcune rappresentanze comunali del circondario. Dopo l'alzabandiera, alla presenza della fanfara della Julia e di un picchetto armato dell'8° Alpini, si sono tenute



Anno 1956: la cerimonia durante la costruzione del monumento.

le allocuzioni delle autorità, con il Consigliere nazionale Renato Romano che ha portato il saluto del Presidente dell'Ana Sebastiano Favero e del Consiglio Direttivo Nazionale, impegnati a Gemona per le celebrazioni del 40° del terremoto.

Il cappellano militare don Giuseppe Cangiu ha celebrato la Messa, accompagnata dal coro alpino Monte Bernadia. La lettura della Preghiera dell'Alpino

e la deposizione di una corona d'alloro alla cripta del Monumento sono stati l'ultimo atto della cerimonia.

Pur con un sensibile calo di presenze, dovuto alla sovrapposizione con altri appuntamenti alpini, questo 58° incontro ha avuto un bel finale con l'intrattenimento del coro Monte Bernadia e la visita alla mostra storica sui "Friulani nella Guerra 1915-'18", esposta all'interno del vicino forte di Monte Lonza.



Profumo d'Adunata



di
**FULVIO
FIORETTI**

fulviofioretti@gmail.com



L'onore ai Caduti: in prima fila, da sinistra, il sindaco di Cison di Valmarino Cristina Pin, il Consigliere nazionale Renato Genovese, il colonnello Antonio Arivella neo comandante del 7° e il Presidente del Comitato per il Bosco delle Penne Mozze Claudio Trampetti.

Era importante, era il raduno delle Penne Mozze numero 45, rientrava negli eventi del filo conduttore "Aspettando l'Adunata del Piave 2017", c'era un oratore ufficiale che rispondeva al nome del Presidente emerito Corrado Perona e vi ha partecipato per la prima volta il vescovo della diocesi di Vittorio Veneto, territorio dove sorge il memoriale del Bosco, nella trevigiana Valle di San Daniele, Corrado Pizziolo. Questa serie concatenata di elementi ha prodotto numeri da record per il tradizionale raduno a ricordo degli alpini trevigiani e non, caduti in servizio, di cui sono testimonianza 2.407 steli in ferro battuto vegliate dal Bosco delle Penne Mozze.

Perona nel suo intervento davanti ad oltre tremila alpini ha sottolineato come il Bosco, l'anno prossimo a maggio, sarà uno dei principali riferimenti sul territorio dell'Adunata del Piave per le centinaia di migliaia di penne nere che arriveranno nella Marca. E già da quelle parti si respira il profumo dell'Adunata. Le quattro Sezioni trevigiane, le stesse che organizzano la grande manifestazione, curano il memoriale da mesi, con meticolosa attenzione. Intanto l'albero del ricordo allestito per tutte le Sezioni in Italia che vogliono aggiungere una foglia a memoria dei loro Caduti, si è arricchito nell'occasione delle targhe delle Sezioni di Roma e Udine, che il Presidente del Comitato Bosco delle Penne Mozze, Claudio Trampetti si è detto onorato di accogliere.

E si continuerà per rendere indelebile il ricordo attraverso la vitalità del Bosco, che

diventa sempre più un Sacratio naturale. L'appuntamento non poteva avere una cornice migliore: è stato anche il primo raduno al Bosco per il nuovo Presidente della Sezione di Vittorio Veneto, Francesco Introvigne, presente accanto ai Consiglieri nazionali Renato Genovese e Michele Dal Paos, al nuovo comandante del 7° Alpini di Belluno, colonnello Antonio Arivella, decine di sindaci e amministratori, i presidenti delle Sezioni trevigiane e molte altre, oltre a Roma e Udine. E c'erano anche gli ultimi reduci: «Le reliquie dell'Associazione – ha detto Perona nella sua orazione – perché finché ci sarete voi, noi non

sbaglieremo strada. Il Bosco non muore mai, tiene compagnia ai nostri Caduti, e vivrà con la nostra e vostra presenza. Qui si viene per rispetto e fede, è un serbatoio di ricchezza morale».

Il vescovo Corrado Pizziolo ha esaltato nella sua omelia tre caratteristiche: il valore dell'amor di Patria, la solidarietà verso tutti e in qualsiasi situazione, lo spirito di sacrificio, fare della propria vita un dono, tutte cose che secondo il dettame del Vangelo hanno caratterizzato la storia degli alpini.

L'Associazione, come ha rimarcato il Consigliere nazionale Renato Genovese, «non vive solo di memoria. Vive

il quotidiano tra la gente e gli interventi in atto per la calamità del Centro Italia ne sono la prova. Gli alpini saranno ancora lì quando si spegneranno i riflettori sulla tragedia. Non faremo sentire sole quelle persone, ci siamo impegnati a costruire qualcosa, che consenta alla gente di non andarsene, di rimanere e dare continuità alla loro esistenza, nella terra che amano».



Il Presidente di Udine Dante Soravito de Franceschi e il rappresentante dell'Ana di Roma Luciano Louvier, durante la cerimonia all'albero del ricordo, allestito per le sezioni in Italia che vogliono donare una "foglia".



fornitore ufficiale



**Prodotti professionali per i vostri eventi -
forti, resistenti ed affidabili...proprio come voi!**



Maggiori info:

www.zingerlemetal.com | Tel. +39 0472 977 100 | office@zingerlemetal.com

IL RADUNO DEL 1° RAGGRUPPAMENTO

Ritorno a Susa



di
**DARIO
BALBO**

valsusa@ana.it

Tre giorni intensi, tre giorni spesi a riportare le penne nere in una città che sin dagli anni della fondazione delle Truppe Alpine è stata alpina per eccellenza. Susa, già dal 1872 sede della 7^a compagnia delle quindici previste, poi sede del 3° battaglione nel 1875, del 5° nel 1878 e infine nel 1880 dei battaglioni Val Dora e Moncenisio. Presupposti niente male.



Il gen. Bonato, il Presidente Sosello e il sindaco di Susa Plano, scortano il vessillo sezione.

Un borgo sempre invaso da penne nere fino al 1991, quando i reparti lasciarono la città con destinazione Fossano e il gruppo Pinerolo venne sciolto. Tristemente vuote le due caserme Cascino ed Henry e fine di un'epoca. Sono passati venticinque anni e finalmente Susa si è risvegliata colma di penne nere che hanno occupato le sue vie, tra vestigia romane e centro storico.

È stato grande l'impegno organizzativo commisurato alla forza della Sezione Val Susa che certamente grande non è ma che si è dimostrata immediatamente entusiasta dell'idea nata in un giorno d'inverno del 2013, dopo la cerimonia di Nowo Postojalowka.

Fitto il programma delle manifestazioni, tra mostre e concerti, prima di cori e poi di fanfare con l'indubbia chicca della presenza della fanfara del 27° Bataillon de Chasseurs Alpins di Annecy che ha entusiasmato la folla accorsa all'arena romana per scoprirla e applaudirla.

E proprio una fanfara, quella sezionale, apriva la tre giorni salutano la città, suonando per le vie e nelle piazze quasi a voler dire a tutti e con gioia "ci siamo, si parte". E sulle note della fanfara si tagliavano i nastri delle mostre dei bozzetti del concorso manifesto e delle cartoline militari.

E poi, la serata dei cori...

Sabato pomeriggio l'arrivo del Labaro, l'alzabandiera, gli onori ai Caduti e le orazioni ufficiali: il 19° raduno entra nel vivo con la fanfara Ana Val Susa che ha aperto la prima sfilata. Grande l'entusiasmo, prime lacrime tra gli spettatori, tante bandiere tricolori tra quelle colorate dei borghi segusini lungo il tragitto che si snodava verso l'imponente cattedrale di San Giusto dove il vescovo mons. Alfonso Badini Confalonieri ha benedetto il nuovo vessillo sezionale.

L'arena romana, stracolma di pubblico, ha applaudito lo spettacolo delle fanfare e accompagnato gli spettatori verso la lunga e tranquilla notte verde.

E infine la domenica, con il popolo alpino che ha invaso Susa, che l'ha abbracciata, che l'ha percorsa lungo la sua storia, tra gli applausi, le lacrime e la gioia di vivere. Una giornata indimenticabile e irripetibile, due parole che sono il sunto di questo raduno. Due parole scandite dal Presidente sezionale Gian-



La sfilata passa da Porta Savoia, di epoca romana, simbolo della città.

carlo Sosello, dal sindaco Sandro Plano e dal Presidente nazionale Sebastiano Favero. E forse anche dal generale Federico Bonato, comandante delle Trup-

pe Alpine, che finalmente questa volta ha potuto sfilare non solo accanto agli alpini della Val Susa, ma anche nella terra della sua piccola, grande Sezione.



NUOVO REFERENTE DEL 1° RGPT.

Gianpiero Gazzano, Presidente della Sezione di Mondovì, è il nuovo segretario coordinatore del 1° Raggruppamento che comprende le 25 Sezioni di Piemonte, Liguria, Valle d'Aosta e Francia. È stato eletto all'unanimità dai Presidenti sezionali durante l'incontro tenutosi nel Forte di Exilles. Sostituisce Giancarlo Sosello.

Il passaggio della stecca tra le Sezioni Val Susa e Saluzzo, che ospiterà il raduno il 6, 7 e 8 ottobre 2017.



Il fascino

LA SEZIONE DI SALÒ RACCONTA



di
**PAOLO
CABRA**

redazione@montesuello.it

Historia magistra vitae, la storia è maestra di vita. È probabile che Cicerone non sapesse che queste parole sarebbero diventate, per i posteri, una delle frasi più vere e celebri mai utilizzate. E forse nemmeno si sarebbe immaginato quanto questo aforisma avrebbe fatto presa come monito, come insegnamento su cui riflettere.

Il concorso nazionale “Il Milite... non più ignoto”, indetto dall’Ana e rivolto alle scuole secondarie, statali e paritarie di primo e secondo grado, ha portato un buon numero di studenti a guardare questa “maestra” con occhi nuovi, scoprendo un passato emozionante. Non era scontato riuscire a coinvolgere gli insegnanti, non sempre sensibili agli argomenti degli alpini.

Il loro interesse, è bene dirlo, è stato risvegliato dai Capigruppo che, sul campo come sempre, hanno fatto un



I ragazzi della 3ª C di Sabbio Chiese vincitori del premio con il Presidente sezionale Romano Micoli.

ottimo lavoro. Di 122 progetti elaborati dalle scuole di tutta Italia ben sette provengono da tre scuole del territorio di competenza della Sezione di Salò, tutte scuole della Valle Sabbia.

La patria del battaglione Vestone e del Val Chiese non poteva certo restare in-

differente a questo richiamo.

Le insegnanti hanno saputo ben guidare gli alunni in un percorso che ha consentito loro di diventare protagonisti di un nuovo modo di apprendere, non solo sui libri e sulle pubblicazioni, ma soprattutto dalla storia vissuta: testi-



della storia

L'ESPERIENZA CON "IL MILITE... NON PIÙ IGNOTO"



I ragazzi della 3^a C di Bagolino e della 3^a B di Idro con gli alpini.

monianze orali e scritte ancora rintracciabili, con qualche sforzo, nelle case e tra la gente dei nostri paesi. Così una cinquantina di alunni di terza media di Sabbio Chiese (la cui scuola comprende anche i vicini Comuni di Provaglio Val Sabbia e Barghe) seguiti dalla professoressa Michela Valotti; di Idro con la professoressa Rossella Granito e di Bagolino con la professoressa Guendalina Pelizzari, hanno pazientemente schedato i monumenti e ricostruito le biografie dei Caduti, dividendosi i com-

piti e attingendo a biblioteche pubbliche, private, agli archivi comunali, ai gruppi alpini, avvalendosi anche delle nuove tecnologie come internet. La vittoria è andata ai ragazzi di 3^a C di Sabbio Chiese che sono stati premiati dal Presidente sezionale Romano Micoli ciascuno con un diploma e la scuola con una targa e una somma in denaro come previsto dal concorso. Alla cerimonia hanno partecipato, felici e orgogliosi, i tre Capigruppo e i tre sindaci a testimoniare come le penne nere

siano ben radicate nella comunità. Un diploma di partecipazione Micoli lo ha consegnato anche alla 3^a C di Bagolino e alla 3^a B di Idro con le rispettive insegnanti.

Per una volta gli alpini si sono dedicati a un progetto che li ha visti nel ruolo di registi; attori protagonisti i ragazzi coinvolti in un viaggio nel tempo, in un lavoro di ricerca sul campo che li ha guidati sulle tracce lasciate dai loro avi, tra emozione e scoperta a tu per tu con la storia d'Italia.



Vince lo



di
**UMBERTO
TABOGA**

presidente.carnica@ana.it

A metà settembre Paluzza, capitale della Valle del Bût, ha ospitato il 45° Campionato nazionale Ana di corsa in montagna individuale, assegnato alla Sezione Carnica che ha delegato per l'esecuzione "sul campo" il gruppo alpini Pal Piccolo, guidato da Dario Scignaro, con la collaborazione della locale Unione sportiva Aldo Moro. Grande e unica preoccupazione per la due giorni era quella legata al meteo che prevedeva piogge sparse.

È stato il socio Gaetano (Tane) Di Centa, classe 1927, valido atleta della Sezione in tempi meno recenti, accompagnato dal figlio Giorgio, pluricampione, che ha acceso, tra gli applausi, la fiamma olimpica nel braciere.

La gara di domenica è stata preceduta, come consuetudine, dalle cerimonie alpine: l'alzabandiera nell'ex caserma Maria Plozner Mentil, ormai demolita, sede del locale gruppo alpini e la sfilata per le vie di Paluzza con l'accompagnamento del Corpo Bandistico Val di Gorto. Erano presenti il Presidente della Commissione sportiva nazionale Mauro Buttiglieri, i commissari di gara Giampiero Bertoli, Mauro Falla, Ivan Mellerio, Tonino Di Carlo, i Consiglieri nazionali Antonello Di Carlo, Renato Romano e Antonio Franza.

Dopo la deposizione della corona d'alloro al monumento ai Caduti la sfilata è proseguita fino a piazza "21-22 Luglio" per gli interventi delle autorità: il Capogruppo Dario Scignaro, il sindaco Massimo Mentil, il ten. Domenico Quintavalle del 3° reggimento artiglieria da montagna, il presidente della Sezione Carnica Umberto Taboga e Mauro Buttiglieri. La giornata si è conclusa con la Messa nella parrocchiale di Santa Maria, celebrata da don Guerrino Marta, già terzo cappellano capo della Julia.

Domenica la gara è incominciata sotto grigi nuvoloni. Alle 9 i concorrenti più vecchi si sono dati battaglia sui 7 km circa; un'ora dopo sono partiti quelli "più pimpanti" per il tracciato lungo, quasi 12 km. A detta di molti atleti il percorso si è rivelato soddisfacente, anche se



© Umberto Spangaro



Il Presidente della Sezione Carnica Umberto Taboga con i suoi atleti. Ultimo a destra in piedi il Capogruppo di Paluzza Dario Scignaro. Sotto: il podio dei vincitori.

sport

A PALUZZA IL 45° CAMPIONATO DI CORSA IN MONTAGNA INDIVIDUALE

impegnativo: buon segno! Ottima la partecipazione con 46 Sezioni presenti, per un totale di 406 atleti alpini, 49 aggregati e quattro atleti militari in servizio.

Più forte di tutti è stato Matteo Piller Hoffer della Sezione Cadore che con un tempo di 50'31" si è imposto su Enrico Cozzini (Trento) e su Giorgio Dell'Osta (Cadore), ciascuno giunto all'arrivo staccato di un minuto. Nelle due categorie degli "aggregati" hanno vinto Giulio Simonetti (Udine) e Marino Portigliotti (Valsesiana). Primo tra i militari Marco Mosolo, artigliere del 3°. La classifica per Sezioni vede al primo posto Pordenone (punti 1.849), seguita dalla Carnica (1.794) e, buona terza, la Valtellinese (1.729). Ospite d'onore alle premiazioni la cam-

© Umberto Spangaro



pionessa Manuela Di Centa, che ha letteralmente entusiasmato il pubblico. E proprio durante la cerimonia conclusiva il buon Giove Pluvio ha voluto dire la sua, regalando un bel temporale... ma

oramai i giochi erano fatti e a vincere è stato ancora una volta lo sport.

Le classifiche complete sono pubblicate su ana.it

La Bulgaria nell'Ifms



Le delegazioni delle undici nazioni presenti al congresso di Innsbruck.

Dal 7 al 10 settembre scorso Innsbruck (Austria) ha ospitato il 31° Congresso della Federazione Internazionale Soldati di Montagna (Ifms), con la presenza di dieci delegazioni: assente giustificato solo il Montenegro, attualmente in fase di riorganizzazione della sua Associazione. I lavori del Comitato esecutivo e dell'Assemblea generale, sotto la guida del segretario Renato Genovese, sono stati intensi. Tra gli argomenti trattati ci sono stati soprattutto quelli organizzativi e statutari per poter rendere più agevole i lavori dell'intera Federazione, in considerazione delle proprie finalità e nella prospettiva di una più proficua collaborazione.

La delegazione italiana era composta dal Presidente della Commissione Ana per l'Ifms Renato Cisilin, dal Consigliere nazionale Mario Rumo e da Alessio Granelli e Danilo Perosa. Come accade da qualche tempo il clima di amicizia ha favorito lo scambio di idee tra le varie delegazioni e il rafforzamento delle amicizie personali che in questi anni hanno coinvolto la rappresentanza italiana e in particolare gli amici spagnoli e sloveni. La preparazione e l'accoglienza al congresso da parte degli amici austriaci è stata notevole: nonostante la loro Associazione conti un numero esiguo di

iscritti lo sforzo profuso dal Presidente Manfred Schullner è stato encomiabile. Il risultato più importante che si è concretizzato durante il congresso è stata l'entrata nella Federazione della Bulgaria, fortemente voluta dall'Ana che aveva avanzato la proposta di adesione già parecchi anni fa. L'incontro che si era tenuto nella primavera a Sofia aveva permesso di risolvere le incongruenze statutarie presenti nell'Associazione bulgara Ronu, quale aderente agli Ifms. Le successive modifiche statutarie apportate (la rappresentanza unitaria di ufficiali, sottufficiali e truppa, iscrizione formale dei soldati di montagna, e delega alla rappresentanza di una specifica Associazione di soldati di montagna) hanno permesso la formale associazione di Ronu agli Ifms. Altro risultato importante, ottenuto durante quell'in-

contro, è stato il riconoscimento da parte del ministero della Difesa bulgaro di un battaglione autonomo di soldati di montagna che sarà costituito il prossimo anno. Un successo reso possibile anche grazie ai suggerimenti dei rappresentanti italiani.

Il Consigliere Ana Cisilin ha ringraziato le Associazioni per la loro disponibilità, ricordando che dal congresso di Gorizia del 2013 dove ci fu l'adesione del Montenegro, a quello del 2016, le nazioni associate sono diventate 11. Ha inoltre salutato tutte le delegazioni, essendo all'ultimo anno di mandato, in quanto non più rieleggibile: «L'amicizia consolidata e l'umanità dei rapporti intervenuti saranno sempre un ricordo indelebile», ha ricordato.

Durante i lavori dell'assemblea sono stati consegnati vari attestati a quanti si sono distinti nelle attività degli Ifms. Quest'anno il riconoscimento è stato consegnato anche al socio Alberto Bono della Sezione Ana di Bergamo, per aver saputo, in oltre un decennio, rafforzare i rapporti con tutte le rappresentanze della Federazione.

In chiusura dei lavori è stato deciso che il 32° congresso si svolgerà negli Stati Uniti (il programma verrà definito entro fine anno), mentre per il 2018 è stata accolta la disponibilità della Polonia.



Alberto Bono (a sinistra) con l'attestato dell'Ifms, il gen. Renato Genovese e Renato Cisilin.



SOGGIORNO ALPINO COSTALOVARA

MERCATINI DI NATALE E CAPODANNO IN ALTO ADIGE

Speciale Inverno 2016

★ PENSIONE
COMPLETA DA
50 a 65 €

★ MEZZA
PENSIONE DA
40 a 55 €

acqua e vino ai pasti compresi



PER TUTTI I
SOCI ANA
SCONTO DEL
★ **10%** ★

Il Soggiorno Alpino di Costalovara si trova a pochi chilometri da Bolzano, sull'Altopiano del Renon, immerso nel verde dei pini ed accanto ad un caratteristico laghetto di montagna.

In questa incantevole cornice potrete trascorrere indimenticabili vacanze o week-end. Il Soggiorno, completamente rinnovato, offre confortevoli stanze dotate di tv che si affacciano sul bosco o sul parco antistante. Un comodo ascensore consente di raggiungere i piani delle camere. A richiesta è possibile usufruire della struttura esclusivamente come ristorante.

Venite a festeggiare il vostro Capodanno a Costalovara, in un ambiente unico per bellezze naturali e calorosa ospitalità.

Ideale per chi vuole allontanarsi dalla routine, fare due passi sul lago ghiacciato di Costalovara, pattinare e giocare a birilli su ghiaccio. Per gli amanti degli sport invernali, vi è l'area sciistica dell'altopiano del Corno Renon. La sera di Capodanno è prevista una ricca e simpatica cena per festeggiare insieme l'arrivo della mezzanotte.

Con una prenotazione di almeno 3 notti verrà offerta una Mobilcard giornaliera a € 7.50 anziché € 15,00.

La Mobilcard consente di percorrere tutto l'Alto Adige senza limiti con i mezzi pubblici del trasporto integrato per un giorno. Sia che desiderate trascorrere un breve periodo di salutare riposo, oppure far visita alla città di Bolzano durante le festività natalizie per curiosare tra le bancarelle del mercatino di Natale, saremo lieti di sorprendervi positivamente. La rustica ma calda ospitalità degli Alpini vi accompagnerà per tutto il periodo che deciderete di trascorrere presso la nostra struttura. Vi aspettiamo!



★ I prezzi si intendono a persona, per un soggiorno minimo di 3 notti.
È esclusa la tassa di soggiorno. Offerta valida dall'1.12.2016 al 31.1.2017.

Altre informazioni su

Oppure contattateci direttamente:

www.anacostalovara.it

tel. 0471/285771

ana.costalovara@alice.it



700 RAGAZZI NEI CAMPI ORGANIZZATI DALLE SEZIONI IN TUTTA ITALIA

A scuola di vita



È sempre un po' riduttivo utilizzare il termine "campi scuola" per via delle finalità e delle risorse che l'Ana spende sostenendo tutte queste attività, non solo sul piano economico. Il progetto dei campi scuola è stato riconosciuto come un'iniziativa formativa, istituita dal Dipartimento nazionale di Protezione Civile nel 2009. Una proposta lodevole che fornisce l'opportunità di creare nei giovani una cultura ad hoc. Va detto che inizialmente l'Ana si è avvicinata con una certa timidezza all'iniziativa; in seguito abbiamo constatato che ogni Sezione, dopo aver aderito alla sperimentazione, non ha rinunciato tanto facilmente al suo svolgimento.





Quest'anno circa 700 ragazzi dagli 11 ai 17 anni hanno partecipato a 15 campi scuola, organizzati dal 25 giugno al 5 agosto in tutta Italia: a Zovencedo (Vi), Malborghetto (Ud), Trecate (No), Città Sant'Angelo (Pe), Almenno San Bartolomeo (Bg), Toscolano Maderno (Bs), Caselle Torinese (To), Felizzano (Al), Latina, Povegliano (Tv), Montazoli (Ch), Basciano (Te), Stregna (Ud), Manoppello (Pe). Un ulteriore campo era previsto a fine agosto nel paese di Tocco da Casauria (Pe) ma è stato sospeso a causa del sisma che ha colpito la zona.

In queste pagine alcuni momenti che raccontano le attività svolte dai ragazzi: operazioni antincendio, primo soccorso, prove attitudinali, tarzaning e molte altre.





mine di quest'esperienza: i figli manifestano soddisfazione e raccontano i momenti di allegria, oltre ai propositi di comportamento appresi durante la settimana trascorsa in gruppo.

In ultimo, ma non per valore, l'appagamento degli alpini che sovrintendono alle diverse attività. Si sentono veramente soddisfatti di ciò che insegnano a quelli che rappresenteranno a breve la nostra società. E non è difficile osservare un piccolo assembramento intorno ad un "cappello alpino" che racconta fatti di vita militare piuttosto che momenti di vita quotidiana con semplicità ma con ricchezza di sentimenti, proprio come un "buon padre di famiglia".

Quindi scuola sì, ma di vita.

Giuseppe Bonaldi

Come già accennato, il significato primario del progetto rimane la diffusione della cultura della Protezione Civile dove il Dipartimento nazionale ne specifica in modo chiaro e inequivocabile le tematiche obbligatorie da svolgere, mentre alle varie Associazioni è lasciata piena libertà di gestione. L'Ana ha utilizzato questa autonomia per far conoscere ai giovani l'Associazione e i valori che difende e diffonde.

Vivere con regole precise che scandiscono le ore della giornata, la vita in comunità con doveri e diritti, la condivisione dei momenti accompagnati anche da fatiche e disagi per i servizi che ciascuno deve svolgere, sono elementi che esaltano le finalità e gli obiettivi dell'iniziativa.

Non è superfluo sottolineare quanto affermano i genitori dei ragazzi al ter-





Grazie alpini per...

Cari ragazzi,
mi mancherete, a partire dal più simpatico fino al più "fastidioso".

Con questa lettera voglio dirvi, o meglio scrivervi, tutte le emozioni che ho provato con voi in questa settimana.

Io ero la prima ad accendere la miccia, sembro tanto dura invece no, sono la prima a piangere.

Perché con voi ho passato un'allegria settimana intera.

Voi siete stati come dei fratelli e delle sorelle.

Con tanto affetto da Erika.

P.S. mi mancherete tutti!!!

Caro Adriano,

questo piccolo bigliettino ha un solo scopo: dirti grazie. Senza di voi questo campo non sarebbe esistito (e se lo fosse non sarebbe stato di certo la stessa cosa) e io non avrei mai imparato a fare ogni cosa possibile e inimmaginabile (quasi non ci credo che io sia veramente saltata da una finestra!).

Ma ti devo dire grazie soprattutto per un motivo: mi hai insegnato che cosa vuol dire collaborare, il non arrendermi alle prime difficoltà, mi hai aiutata a superare le mie paure, ma soprattutto... mi hai insegnato cosa vuol dire vivere veramente.

Grazie Adriano per esistere.

Con affetto, Martina



Contro gli incendi estivi



indispensabili per garantire l'operatività delle squadre. Ad ogni turno era presente una Sezione del 2° e 3° Raggruppamento. Un importante sostegno all'iniziativa è giunto dai volontari del 4° raggruppamento, in particolare di quelli abruzzesi e dalle squadre di Bari. Il capo del Dipartimento nazionale Fabrizio Curcio ha voluto salutare i volontari a Campi Salentina, soffermandosi sul grande lavoro che svolgono le associazioni di volontariato e in particolare l'Ana. All'incontro erano presenti il coordinatore del 4° raggruppamento Nicola Cianci e Francesco Morzenti, insieme a una delegazione dei volontari in servizio a Vico del Gargano e la squadra della Sezione di Bari-Puglia-Basilicata.

Ma l'attività di antincendio boschivo non è stata circoscritta alla sola Puglia. I volontari Ana hanno effettuato presidi anche nel Parco delle Cinque Terre, in Liguria, e nel territorio di Alassio, dove l'amministrazione comunale ha scelto proprio gli alpini per mettere a punto un'attività di prevenzione più completa, prevedendo la creazione di fasce tagliafuoco nelle zone a rischio e la bonifica dei corsi d'acqua. **g.b.**

Anche quest'estate, dal 2 luglio al 4 settembre, i volontari della Protezione Civile Ana hanno allestito dei presidi antincendio in Puglia, regione che ogni anno vede decine di ettari sparire tra le fiamme. Luoghi prescelti sono stati Vico del Gargano (Foggia), nella caserma della Forestale, mentre ancora più a Sud

la base logistica è stata individuata a Campi Salentina (Lecce), presso l'area fieristica (nella foto). Francesco Morzenti, coordinatore nazionale dell'Antincendio boschivo, si è occupato di tutte le incombenze connesse all'individuazione dei volontari con i relativi turni settimanali e quelle legate all'individuazione delle attrezzature

Guida sicura

Il Dipartimento nazionale di Protezione Civile in accordo con il Comando del 6° Alpini di Brunico ha ideato dei corsi di guida sicura, aperti anche alle associazioni.

Quest'anno 16 volontari appartenenti alle Sezioni di Belluno, Cadore, Como, Feltre, Firenze, Modena e Novara, hanno partecipato alla sessione che si è svolta a fine luglio nel circuito di Vilibassa (Bolzano), mentre la collocazione logistica è stata la caserma "Antonio Cantore" di San Candido, in Alto Adige. Una seconda sessione si è svolta a fine settembre e ha interessato i volontari dell'Antincendio boschivo.

Oltre all'attività formativa vera e propria fornita dai vari



istruttori, i volontari Ana hanno dimostrato un grande desiderio di voler apprendere. Non è stata dunque una vacanza, ma un'esperienza vissuta con grande entusiasmo, sia per ciò che ha riguardato le attività in aula, sia per quelle legate alle prove di guida "fuori strada". **g.b.**

I libri recensiti in questa rubrica si possono reperire presso la **Libreria Militare** via Morigi 15, Milano, tel. 02/89010725 punto vendita gestito da un alpino

RENZO AGASSO - DOMENICO AGASSO JR

IL DIFENSORE DEI DEBOLI

Venerabile Teresio Olivelli (1916-1945)



Il suo è un appellativo che ben qualifica un'indole forgiata fin dalla tenera età dai valori cristiani e dalle discipline sportive. In un'epoca intrisa di odio e divisioni Teresio si focalizza sugli altri. È una breve ma articolata esistenza la sua. Dall'infanzia alla scuola militare passando per

gli anni del collegio, nella vita come sul campo prende tutto sul serio: tra gli sport preferiti quelli all'aperto per contemplare meglio le meraviglie del creato. In linea con i suoi trascorsi nell'Azienda Cattolica, era convinto di poter modificare il regime fascista dall'interno, dandogli un'aura di giustizia sociale poiché l'unico progresso possibile era quello sul piano umano. Un modello autentico per una biografia da comunicare anche ai più giovani.

Pagg. 176 – euro 13

Edizioni San Paolo, Cinisello Balsamo (Milano)

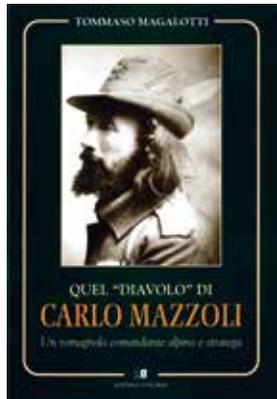
www.edizionisanpaolo.it

In tutte le librerie

TOMMASO MAGALOTTI

QUEL "DIAVOLO" DI CARLO MAZZOLI

Un romagnolo comandante alpino e stratega



Il libro racconta, a cent'anni dalla Grande Guerra, la vita del colonnello degli alpini morto di tifo a soli 49 anni nelle Libia orientale. Ma chi era Carlo Mazzoli? Figura straordinaria dai contorni leggendarî, è qui trattata con una biografia che corre

veloce lungo i punti focali di un'esistenza insolita e originale passata quasi come una meteora nella nostra storia post unitaria. Dal comando sul fronte di guerra al suo ritorno, la vita in caserma, il rapporto con le penne nere e l'insolita passione per i cani, il nipote del patriota Felice Orsini continua a creare interesse e curiosità. È lo stesso autore, Tommaso, pittore e alpino, da sempre cultore della montagna, che ne rimane affascinato, accostandosi al pluridecorato tenente colonnello fin dalla tenera età.

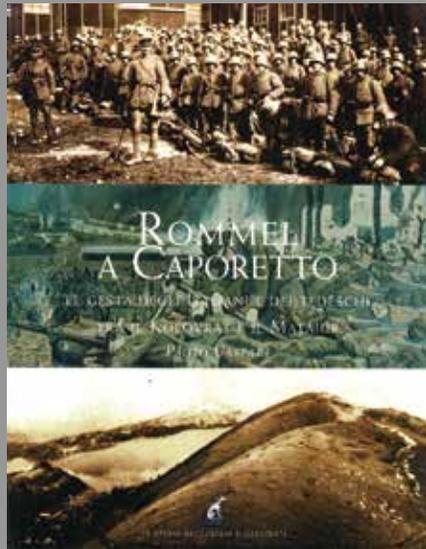
Pagg. 312 – euro 20

Editrice Stilgraf, Cesena (Forlì Cesena)

Per l'acquisto scrivere a cesena.

bologneseromagnola@ana.it

biblioteca



PAOLO GASPARI

ROMMEL A CAPORETTO

Le gesta degli italiani e dei tedeschi tra il Kolovrat e il Matajur

Parafrasando le parole dell'autore la storia è una scienza che pochi vogliono riconoscere come tale e il mestiere dello storico è una lotta a oltranza contro il pregiudizio e l'ideologia, se a ciò si aggiunge che sovente è scritta dai vincitori il risultato potrebbe discostarsi di molto dalla realtà. È qui che si inseriscono volumi come questo che tentano di riportare alla luce fatti e personalità con un punto di vista differente quello che passa per le testimonianze dei generali e degli ufficiali subalterni. Così a cento anni di distanza nomi quali Ottavio Ragni, Luca Montuori, Luigi Capello e Luigi Bongiovanni emergono dal "terreno" della memoria insieme al VII Corpo d'armata con nuovi elementi. Un libro da consultare, con le sue mappe, foto di protagonisti e scenari di guerra, fra piani d'attacco, schieramenti e avanzate per interrogarsi sulla corruzione dei fatti legati allo scontro del 25 e 26 ottobre sui monti a sud di Caporetto, senza ricorrere a nascondigli o sotterfugi. Una storia di padri e figli della Patria che riguarda tutti.

Pagg. 160 – euro 20

Gaspari Editore, Udine

www.gasparieditore.it

In tutte le librerie



HANS LUKAS, MARIO DE BIASIO

ALPI CARNICHE ALPI GIULIE

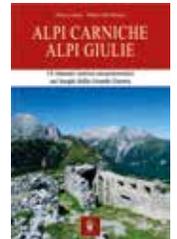
18 itinerari storico-escursionistici sui luoghi della Grande Guerra

La natura, specie in questo periodo, regala innumerevoli tonalità che sarebbe un peccato lasciarsi sfuggire e la possibilità di esplorare zone pressoché incontaminate, pregne di Storia, non può che triplicarne il valore. Ecco che il memoriale di Lukas, a cura di Paolo Pozzato, potrebbe fare al caso nostro. Una guida sui luoghi del conflitto dove passato e presente si fondono fra continui rimandi. La prima parte, scritta negli anni '30, tratta gli eventi bellici ed è affidata alle parole del reduce. Mentre la seconda, realizzata da De Biasio, socio Cai, descrive più nel dettaglio quegli itinerari toccati un secolo fa. Si può così visitare il cimitero di Valbruna, salire sul Pal Grande e Pal Piccolo per poi proseguire al museo all'aperto dove sono conservate le strutture militari o seguire i trinceramenti nei pressi dell'ex-linea austriaca. Un piacevole viaggio in compagnia di due guide d'eccezione.

Pagg. 190 – euro 18

Itinerario Progetti, Bassano del Grappa, (Vicenza)

www.itinerarioprogetti.com



GIANPAOLO ZANGRANDO

RODOLFO ROSSETTI DALLE TOFANE ALLA BAINSIZZA

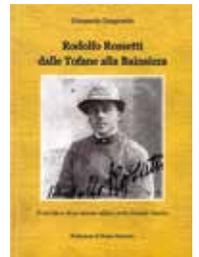
Il sacrificio di un tenente alpino nella Grande Guerra

Da studente a soldato, la storia per immagini e memorie storiche del tenente degli alpini Rossetti. Una suggestiva capsula del tempo che ripropone percorsi, cartoline, diari privati e giornali dal quale si snoda la narrazione; un fil rouge che s'intreccia con gli scenari delle Dolomiti, i rapporti con gli alpini e le lettere con i genitori. Tre cerchi concentrici che avvolgono i luoghi dell'adolescenza e del conflitto, dove guerra e casa coincidono, insieme al panorama politico-culturale. Un'introduzione alla Grande Guerra che omaggia un giovane combattente nel tentativo di ravvivare un ricordo che va sbiadendo.

Pagg. 222 – euro 15

Gruppo alpini Latisana, Sezione di Udine.

Per l'acquisto scrivere a: geometra.zanin@virgilio.it



Auguri veci!



GRANDE FESTA PER I 104 DI GIUSEPPE

Il reduce Giuseppe Dal Barco del Gruppo di Nogarole Vicentino, Sezione di Vicenza, lo scorso 23 agosto ha festeggiato 104 anni, circondato dall'affetto dei familiari, degli alpini di Nogarole, dell'Associazione combattenti e reduci, del sindaco e del vice sindaco del paese. Auguri Giuseppe!



DOPPIA FESTA AL GRUPPO VALGRANDA

Gli alpini del Gruppo Valgranda, Sezione di Reggio Emilia, hanno festeggiato due reduci: Ivo Mazzoli (nella foto sulla sedia a rotelle), classe 1917, che il 13 maggio ha compiuto 99 anni e Vando Falchi (il primo a sinistra), classe 1921, che il 29 maggio ne ha fatti 95. Vando nel 1942 è in Russia con la Tridentina e dopo la battaglia di Nikolajewka risulta disperso. In realtà viene fatto prigioniero dai sovietici e portato in un campo di concentramento in Uzbekistan, dove viene impiegato nella raccolta del cotone. Ivo, anche lui della Tridentina, è addetto al magazzino viveri alla caserma Vittorio Veneto di Bolzano; dopo la Campagna di Russia, l'8 settembre viene catturato dai tedeschi e deportato in Austria. A guerra finita ritorna in Italia dove farà il conduttore di macchine agricole e l'autista di camion.



BUON COMPLEANNO GIUSEPPE!

Giuseppe Maggiori ha compiuto 95 anni il 13 agosto. Fu internato in Germania. È iscritto al Gruppo di Ossimo Inferiore, Sezione Vallecamonica, sin dalla sua costituzione nel 1982.

BORTOLO HA RAGGIUNTO IL SECOLO

L'alpino Bortolo Benzoni nato a Rovetta (Bergamo) il 16 settembre 1916, ha compiuto 100 anni. Nel 1938, col btg. Edolo, fece parte della "spedizione clandestina" in Spagna. Poi venne mandato sul fronte occidentale e successivamente su quello albanese dove fu ferito e catturato dai greci che lo consegnarono agli inglesi. Venne internato in un campo di concentramento sull'isola di Creta. Nel 1941 fu imbarcato per Alessandria d'Egitto e portato nel deserto dove rimase per cinque mesi. Quando i prigionieri furono smistati dagli alleati nelle varie colonie inglesi, lui finì in un campo di prigionia vicino a Melbourne, dove vive tuttora. Tornava in Italia per partecipare alle Aduunate nazionali. L'ultima è stata quella di Piacenza... se fosse per lui verrebbe anche a Treviso, gli mancano però gli accompagnatori.



I 96 ANNI DI UGO

Lo scorso 4 giugno il decano del Gruppo di Ludaria, Sezione Carnica, Ugo D'Agaro, ha raggiunto il traguardo dei 96 anni. Classe 1920 era nella 12ª cp., btg. Tolmezzo, 8º Alpini, Julia. Partecipò alla Campagna di Grecia, venne fatto prigioniero e trasferito sull'isola di Creta. È stato festeggiato dai componenti del consiglio direttivo e dal Capogruppo.

ANGELO E I SUOI 95

Nella foto Angelo Celentin detto Angelin nel giorno del suo 95º compleanno. Chiamato alle armi nel 1941 a Belluno nel 7º Alpini. Venne inviato in Montenegro e in Albania dove contrasse la malaria. E dalla Francia tornò a piedi. Dopo qualche mese entrò nelle file della Resistenza, fino alla resa dei tedeschi.





I 100 ANNI DI BEPI

Lo scorso 18 luglio ha compiuto 100 anni Giuseppe Veronese, detto Bepi, classe 1916, del Gruppo di Noventa Vicentina. Arruolato nel btg. Verona, 6° Alpini, divisione Tridentina, ha partecipato alla guerra di Spagna e alle Campagne in Grecia e in Russia. A festeggiarlo i suoi alpini, l'Amministrazione comunale, i figli e i nipoti.



AUGURI GIROLAMO!

Il 30 agosto Girolamo Zanni, chiamato da tutti "Momi Pagnoca", alpino del 9°, btg. Vicenza, divisione Julia, ha compiuto 96 anni. Reduce del fronte greco-albanese, è iscritto da sempre al Gruppo di Montecchio Maggiore, Sezione di Vicenza. Ricorda spesso i fatti d'arme e i commilitoni vicentini con lui al fronte.



PER PIETRO SONO 96!

Sempre vicini al loro reduce, gli alpini di Muscoline, Sezione di Salò, il giorno di ferragosto si sono ritrovati a casa di Pietro Seminario, per festeggiare il suo 96° compleanno. Pietro segue da sempre con entusiasmo la vita del suo Gruppo che gli ha dedicato un libro nel quale sono riportate le vicende di guerra che lo hanno visto protagonista. Il ricavato delle vendite è stato interamente devoluto alla scuola Nikolajewka di Brescia.



94 ANNI PER VIGILIO ...

Il Gruppo di Lodrino, Sezione di Brescia, ha festeggiato Vigilio Bettinsoli, classe 1922, che ha compiuto 94 anni. Alpino reduce di Russia, ha combattuto nella 255ª compagnia del Valchiese, ed è stato deportato in un campo di concentramento in Germania per due anni. Vigilio ha festeggiato il suo compleanno e anche la nascita di Beatrice, la sua prima pronipote.



...PER BATTISTA ...

Il Gruppo di Monasterolo Torinese festeggia il novantaquattrenne Battista Perga, classe 1922. Arruolato nel 1940 nel btg. Moncenisio come alpino sciatore, combatté sul fronte francese. Nel 1958 fu socio fondatore del Gruppo e in seguito grande animatore. È stato anche alfiere della sezione locale degli ex combattenti e reduci.

...E PER BRUNO!

Il Gruppo di Aquileia, Sezione di Udine, lo scorso 9 maggio ha festeggiato il 94° compleanno del suo socio più anziano, l'alpino Gregorio (Bruno) Bigattin, reduce della Campagna di Russia. Bigattin che ha partecipato poco più che ventenne alla battaglia di Nikolajewka, è un socio pienamente attivo, sempre presente alle Adunate nazionali e agli eventi più importanti organizzati dall'Ana del Friuli Venezia Giulia, primo fra tutti la Messa che viene celebrata ogni anno al Tempio di Cargnacco, a ricordo di quel lontano 26 gennaio 1943 a Nikolajewka.





93 ANNI PER GRAZIANO

Nella foto l'artigliere da montagna Graziano Peroni, classe 1923, fondatore del gruppo alpini San Giacomo, Sezione di Bolzano, che il 19 agosto ha festeggiato 93 anni. Insieme a lui, l'artigliere da montagna Giuliano Bisoffi, socio del Gruppo.



90 PER ANGELO...

Angelo Ferrari, classe 1926, alpino dell'Edolo, ad agosto è stato festeggiato dai familiari, nel giorno del suo 90° compleanno.

92 PER GIUSEPPE

Novantadue candeline per Giuseppe Balini, nato a Vertova (Bergamo) nel 1924 e iscritto al locale Gruppo. Arruolato nell'Edolo, 5° Alpini a Merano, deportato in campo di concentramento in Germania nel 1943 per due anni. Sesto di dieci figli, di cui quattro alpini, due dei quali dispersi in Russia. In occasione del 150° anniversario dell'Unità d'Italia gli è stata conferita la Medaglia d'Onore.



...PER DOMENICO...

Domenico Zambon, classe 1926, ha compiuto 90 anni. È il socio più vecchio tra gli alpini del Gruppo di Zurigo, Sezione Svizzera, con lui nella foto.



I 92 ANNI DI ALBINO

Il più anziano del gruppo alpini di Preganziol, Sezione di Treviso, è Albino Bacchin, classe 1924, socio fondatore del Gruppo, artigliere del Conegliano, 14ª batteria. Nella foto è con il figlio, il Capogruppo e altri alpini per un brindisi alla sua salute. Auguri vecio!

BUON COMPLEANNO RINO!

Lo scorso 2 giugno, il Gruppo di Montichiari (Sezione di Brescia) ha festeggiato, alla presenza del sindaco e di numerosi alpini, i 94 anni di Rino Dal Dosso del btg. Verona. Classe 1922, Rino è reduce di Russia e ancora oggi punto di riferimento per tutti gli alpini del Gruppo. Bravo Vecio, avanti così!



...E ALESSANDRO!

Alessandro Gianfelice con i suoi nipoti nel giorno del suo 90° compleanno. Nato a L'Aquila il 23 luglio 1926 è alpino del btg. Tolmezzo, ed è iscritto al gruppo di Coppito, Sezione Abruzzi.

91 ANNI PER GIOVANNI

Una bella festa per i 91 anni di Giovanni Busatta, socio del gruppo alpini di Chiaverano, Sezione di Ivrea. Nato a Vallonara, Giovanni durante il secondo conflitto mondiale fu inquadrato nel 6° Alpini, venne poi richiamato nel 1948 nel 4° Alpini, btg. Aosta. Giovanni incarna quotidianamente il vero spirito alpino, auguri vecio!



E' LA CURA
DEI DETTAGLI
A FARE **LA DIFFERENZA**

NUOVA LINEA ESCLUSIVA
REALIZZATA CON
MATERIALI TECNICI
WWW.ANASHOP.IT



Ana
shop.it



GIEMME
OFFICIAL MERCHANDISE

GIEMME S.R.L. VIA CUNEO, 33 - 10044 PIANEZZA (TO) TEL+39 011.2344400
INFO@ANASHOP.IT **WWW.ANASHOP.IT**



Un incontro eccezionale a 64 anni dal congedo! Gastone Piai di Chiuppano (Vicenza), classe 1930 e il suo comandante di plotone ten. Ravera, classe 1923, oggi colonnello. Chi era insieme a loro nel 1952 alla caserma Schenoni, contatti Gastone al nr. 0445/891113.



Incontro a 55 anni dal congedo degli ufficiali alpini del 27° corso Auc della Smalp, nel 1961. Per il prossimo raduno contattare Alessandro Cagliero, 349/5006352, email a.cagliero@yahoo.it



Incontro dopo 52 anni: sono Giorgio Girardelli e Giorgio Bianco che nel 1964 erano a Dobbiaco nel 2° da montagna... tasi e tira!



Ritrovo del 42° corso Auc alla caserma Cesare Battisti di Aosta, in occasione dei 50 anni dall'inizio del corso.



Erano a San Candido nella Trentina, nel 1962: sono Angelo Ercoli e Foglino, insieme dopo 53 anni.



Foto di gruppo della 71ª cp. btg. Gemona, 8° Alpini, dopo 50 anni.



Allievi del 16° corso Asc della Smalp di Aosta, negli anni 1959/1960, durante il raduno annuale a Lignano.



Sono gli autisti del 1°/65 che hanno fatto il Car a Cavazzo Carnico alla caserma Bernardinis, 50 anni fa. Per i prossimi incontri contattare Vittor Longino, 0432/991175.



Sono un centinaio di alpini del Tirano e si sono dati appuntamento al Gruppo di Ambivere. Per partecipare al prossimo raduno a l'Aprica nel 2017, scrivere a gianfabbri@alice.it



A vent'anni dall'inizio del corso ecco gli alpini del 161° Auc, anni 1995/1996, alla caserma Cesare Battisti.



Erano a Vipiteno nel btg. Morbegno di stanza alla caserma Menini, nel 1963. Per trovarsi ancora contattare Bruno Bombardieri, 366/4978448 oppure Gim Battista Capitano, 035/463462.



Ecco i componenti dell'autoreparto Orobica che nel 1965 erano a Merano con gli allora tenenti Carmelo Cuscinà e Domenico Cerasani (ora colonnelli). Il prossimo incontro sarà domenica 23 aprile 2017 a Sulzano sul Lago d'Iseo: scrivere a robertoromani43@gmail.com

Gli artiglieri della 22ª batteria alla caserma Italia di Tarvisio si sono dati appuntamento a Gemona, dopo 52 anni. Per il prossimo incontro (tutti con il cappello! n.d.r.) chiamare Danilo Rinaldi, 349/5953244.



Annuale raduno degli ufficiali del 105° corso Auc della Smalp.



Paracadutisti dell'8° Alpini, brg. Orobica, 3°/41, 52 anni dopo. Per il prossimo incontro (ma questa volta portatevi tutti il cappello! n.d.r.) contattare Carletti, 340/7369606 oppure Meneghini, 333/1725884.



Erano alla caserma Di Prampero di Udine, alla cp. Trasmissioni della brigata Julia, 50 anni fa.



Artiglieri del gr. Conegliano insieme dopo 48 anni.



Nel 1965 erano alla Smalp di Aosta, 8° corso Acs, 4ª cp. Contattare Tomaso Gaggero, 349/3762782 per il prossimo incontro.



A 50 anni dal congedo Antonio Evangelista, Raffaele Tessi e Alfredo Evangelista si sono incontrati con il loro comandante di compagnia, gen. Bruno Barberis. Erano alla caserma Romanin di Forni Avoltri (Udine), 11ª cp. del Mondovì.



Gino Vettoreto, Giovanni Fasciani, Antonio Modenese ed Ermes Oretti del 3°/66 di nuovo insieme alla caserma Zavattaro di Udine, cp. Genio Pionieri della Julia. Per i prossimi incontri contattare Ermes Oretti, 335/8045626.



Gli autisti della caserma Schenoni di Bressanone si sono ritrovati dopo 52 anni. Sono Silvano Brunelli di Bleggio (Trento) e Piermario Penna di Castagnole Lanze.



Franco Giudici di Monasterolo del Castello e Mario Ravelli di Piancamuno nel 1953 erano insieme nel Tirano a Malles.



Armando Osler e Pio Girardelli hanno fatto il militare a Dobbiaico nel 1961. Si sono ritrovati dopo 55 anni.

Cinquantaquattro anni fa erano nel 3° da montagna al gruppo Conegliano, 14ª batteria anni. Sono Giovanni Nizzi di Fiumalbo (Modena) e Giuseppe Teneggi di Toano (Reggio Emilia).



Il Capogruppo di Lanzo d'Intelvi Antonio Girola e Carmelo Leone posano sorridenti dopo 54 anni. Per 18 mesi sono stati insieme durante il Car a Montorio Cremone, come caporali istruttori.





Piercarlo Pedretti di Como e Giancarlo Cavallin di Bassano del Grappa, insieme dopo 50 anni. Erano ad Aosta nel 47° Corso Auc.



Si sono ritrovati a Bressanone in occasione del raduno della Tridentina: sono gli artiglieri del gruppo Asiago, Tasi e tira.



Auc del 160° corso, 3° da montagna vent'anni dopo la naja.



Alcuni mortaisti del 7°/90 di stanza a Tai di Cadore, dopo 25 anni.



Gli artiglieri del 2° da montagna, gruppo Verona, caserma Huber di Bolzano insieme dopo 53 anni. Sono Fulvio Endrizzi e Renato Fontanari.



Luigi Invernizzi e Pietro Cristofoli del gr. Udine, 17ª batteria si abbracciano dopo 50 anni dal congedo a Bassano del Grappa.



Raduno davanti alla caserma del 5° Alpini a Vipiteno, 6°/95, dopo 20 anni.



Cinquant'anni fa erano alla cp. comando agli ordini dell'allora capitano Mario Vinci: oggi Natale Job e Luigi Fadini si sono ritrovati al raduno annuale dei veci della Cadore.



Giuseppe Capra e Salvatore Morlin classe 1940 erano nel btg. Tolmezzo ad Arterga (Udine) nel 1961.



Sergio Ivo di San Giorgio (Piacenza) ha riabbracciato Franco Lai di Cividale, dopo 50 anni. Pubblichiamo eccezionalmente la foto senza cappello poiché l'incontro tra i due commilitoni è stato casuale e non programmato.



Giacomo Bonacina e Angelo Bonfanti nel 1966 erano nella 51ª batteria, gr. Sondrio a Vipiteno. Eccoli insieme dopo 50 anni.

PASSO PREDIL, 1953



La 93^a cp. del btg. L'Aquila durante l'operazione "Emergenza Trieste" a Cima del Lago presso il Passo Predil, nel 1953. Contattare Paolo Scarso, 339/2112405.

MAI TARDI!



A Malles Venosta, 1^o plotone, 48^a cp. del btg. Tirano, nel marzo 1960. Telefonare a Brunello Veronese, 338/6283433.

8° ALPINI A VENZONE



Erano a Venzone nell'8° Alpini, 6^a cp., anni 1974/1975. Contattare Gianni Santiglia, 338/6156959 oppure Agostino Zennaro, 347/4278983.

ARTIGLIERI DELLA CADORE



Car a Boves (Cuneo), compagnia artiglieria da montagna della Cadore e poi a Belluno nel 1966. Contattare Amerigo Baù, 338/7639290.

BTG. TRENTO, 6° CP.



Manovre della compagnia Comando a Monguefio, btg. Trento, 6^a cp., nel dicembre 1965: squadra per la stesa dei cavi telefonici nella zona Monte Cucco-Val Pusteria. Contattare Piergiorgio Noris, 329/0097803.

GIANNI COSTA



Car alla caserma Vian di San Rocco (Cuneo), 10^a cp., 3^o plotone, 14^a squadra. Antonino Tibaldi cerca in particolare Gianni Costa col quale ha varcato il portone della caserma il primo giorno di naja. Scrivergli via mail all'indirizzo lonerider@cnet.it

CAMPAGNA DI GRECIA E ALBANIA

Gigi Ferrari vorrebbe organizzare una visita nei luoghi della campagna di Grecia e Albania seguendo il percorso dei nostri veci, dallo sbarco a Durazzo in poi. Qualcuno vuole aiutarlo per un viaggio di 15/20 giorni in programma per l'estate 2018? Contattarlo al cell. 348/0706648 mail gianluigi.ferrari55@libero.it

A L'AQUILA NEL 1966



Giovanni Callegari sta raccogliendo materiale della naja per un libro che sta scrivendo. In particolare cerca foto della 5ª cp., 5ª squadra a L'Aquila nel 1966. Contattarlo al nr. 335/1360386.

BTG. L'AQUILA



Btg. L'Aquila, 180ª cp., 2ª/34, nel 1956. Telefonare a Modesto Marchetti, 06/33678181.

AL PIEVE DI CADORE



Pierluigi Falgari, classe 1952, cerca i commilitoni della 67ª cp., btg. Pieve di Cadore, che nel 1973 erano alla caserma Calvi a Tai di Cadore. Contattarlo al 348/9344037.

UMBERTO ZAGO



Giancarlo Borghi cerca Umberto Zago di Nervesa della Battaglia (ritratto con la barba nella foto): erano alla cp. comando a Venzone negli anni 1966/1967. Contattare Borghi al cell. 328/0350250.

GRUPPO MONDOVI



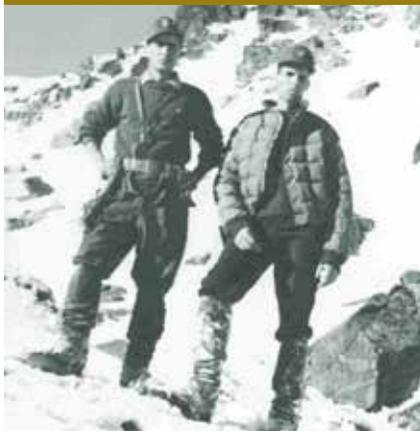
Artiglieri del gruppo Mondovì, anni 1970/1971 al Car a Fossano, 3ª/51. Contattare Antonio Piras, 340/1220641.

A BRA NEL 1961



Car a Bra nel 1961. Telefonare a Ermanno Vietti, 338/1424375.

30° CORSO AUC



Campo invernale del 30º corso Auc a La Thuile, nel dicembre del 1962 (nella foto il capitano Pistono e il tenente Bremi). Gianni Tajoli risponde al nr. 045/7513399.

L'AQUILA, CASERMA ROSSI



Alla caserma Rossi de L'Aquila, 2ª/49 con i gemelli Rolando e Sergio Santella di Chieti. Contattare Emilio Anibaldi, 338/9748101.

TARVISIO, 8° RGT.



Franchino Rossi, residente in Australia ad Adelaide, era nella 108ª cp., 8º rgt. a Tarvisio, negli anni 1951/1953. Contattarlo al nr. 0061/8/84456395; email: fabretto@optusnet.com.au

FUARCE CIVIDAT

Redento Pitassi, Dino Ceschia e Giovanni Basso al btg. Cividale, nel 1955. Contattare Basso, 328/6833851.



VICENZA

La balastra di Monte Berico

È il monumento dedicato ai Caduti della Grande Guerra più grande d'Europa e tornerà a splendere grazie al lavoro delle penne nere della Sezione di Vicenza. Sono iniziati a maggio e sono finiti ad agosto i lavori di riqualificazione della balastra nel piazzale della Vittoria a Monte Berico, a Vicenza: un manufatto denso di storia, deteriorato dal tempo e sfregiato dai vandali. A compiere l'intervento di restauro un gruppo di volenterosi alpini, una trentina circa, aiutati da



Alpini al lavoro sulla balastra.

quattro detenuti del carcere San Pio X, tutti opportunamente formati da restauratori professionisti, come da convenzione firmata tra il Comune di Vicenza, la fondazione Villa Fabris, la Confartigianato e ovviamente la Sezione Ana di Vicenza.

L'inaugurazione del cantiere, avvenuta in aprile, durante il secondo giorno dedicato all'Adunata intersezionale vicentina, ha visto la partecipazione di numerose autorità, quali il Presidente dell'Ana Sebastiano Favero, i Presidenti delle cinque Sezioni vicentine, il sindaco Achille Variati, l'assessore alla cura urbana Cristina Balbi, l'assessore regionale all'istruzione Elena Donazzan, il Presidente del consiglio regionale Roberto Ciambetti, il numero uno di Confartigianato Agostino Bonomo e il comandante del Setaf Umberto D'Andria. «Questo è un pezzo di terra che dopo la Grande Guerra lo Stato, allora Regno d'Italia, volle trasformare in un belvedere a ricordo degli eroismi compiuti», le parole del primo cittadino di Vi-

cenza durante la consegna di una medaglia al Presidente di Sezione Luciano Cherobin. «Si tratta di una medaglia fatta appositamente riconiare sul modello di quella creata per commemorare i 50 anni dalle battaglie risorgimentali e che rappresenta il monumento alle otto aquile», ha concluso Variati. L'intervento costerà complessivamente 50mila euro che l'amministrazione comunale reperirà dall'importo complessivo per il progetto di riqualificazione del

giardino della Vittoria, approvato a fine 2015.

L'inaugurazione si è conclusa con una dimostrazione degli alpini della Protezione Civile che si sono calati dal manufatto per sradicare le piante infestanti sul muro retrostante. Soddisfatto il Presidente Cherobin: «La Sezione di Vicenza, in occasione del centenario della Strafexpedition, ha ritenuto lasciare alla città di Vicenza un segno tangibile della propria attività volta a che non si dimentichi il sacrificio di migliaia di uomini sulle montagne vicentine. Come si usa tra gli alpini ci siamo rimboccati le maniche. Sulla balastra di Monte Berico sono indicate le montagne, dove i nostri eroi difesero la Patria. Lo facciamo in nome e per conto di tutti gli italiani che, recandosi sul Piazzale della Vittoria, potranno leggere e riflettere sulla grande tragedia della guerra e sul sacrificio di chi diede la propria vita per regalarci questa nostra Patria».

Marco Marini

PADOVA

A scuola con gli alpini



I ragazzi della scuola media Dante Alighieri di Villafranca Padovana tengono tra le mani il Tricolore regalato agli alpini.

Sono ormai molti anni che la Sezione di Padova svolge un'intensa attività per la diffusione della cultura alpina nelle scuole. Pubblichiamo la lettera che i ragazzi della scuola media Dante Alighieri di Villafranca Padovana hanno inviato alla Sezione. È il loro modo

di dire grazie. «Cari alpini, rappresentanti di un Corpo d'Armata dal forte senso di Patria, desideriamo esprimervi alcuni nostri pensieri perché abbiate un riscontro di cosa ha significato condividere con voi delle lezioni nel corso dell'anno scolastico 2015/2016. La vostra presenza è stata importante per farci entrare dentro la storia con passione, con curiosità, ingredienti indispensabili per crescere e allargare i nostri orizzonti. Abbiamo apprezzato molto la vostra disponibilità nel trasmettere a noi ragazzi, con un linguaggio semplice, ma dettagliato, conoscenze fondamentali per arricchire il nostro percorso di apprendimento della nostra terra d'origine, con l'obiettivo di farci sentire il valore, il significato di essere cittadini italiani, dell'Europa e del mondo. Avete catturato la nostra attenzione e stimolato la nostra sete di conoscenza. Con voi abbiamo viaggiato nel tempo e nello spazio, come a Reggio Emilia, per scoprire le radici del nostro Stato, il percorso verso l'attuale unità, il senso della nostra libertà che ci permette di esercitare i diritti, ma nell'adempimento dei doveri. Grazie per il vostro tempo, per il vostro impegno rivolto a destare in noi giovani interessi per la storia, per ciò che siamo e siamo stati, a sollecitarci nel porci delle domande per scoprire il passato in modo da capire il presente e costruire il futuro. Abbiamo pensato di donarvi una bandiera da noi costruita con i valori che associamo al significato dei vostri interventi in classe».

MONZA

Una luce di tradizione e memoria



Nella foto i volontari alpini e il lampadario restaurato.

In questo periodo di celebrazioni per il centenario della Grande Guerra, uno dei temi ricorrenti negli incontri del nostro Gruppo di Trezzo sull'Adda era: cosa possiamo fare per onorare, trasmettere e non dimenticare? Forti del fatto che il prossimo anno festeggeremo il 30° di fondazione e organizzeremo il raduno sezionale. A qualcuno di noi è venuto in mente che all'interno della Chiesa prepositurale della nostra città e più precisamente nella Cappella della Regina Pacis era posto un lampadario comunemente denominato "al lampadari di öf" (il lampadario delle uova) poiché finanziato anche con il ricavato della vendita domenicale delle uova da parte delle donne di Trezzo, a ricordo dei Caduti trezzesi della Prima Guerra Mondiale. Il manufatto realizzato nel 1923 da Giovanni Radaelli su disegno dell'architetto Annoni, a seguito dei lavori di ristrutturazione della Chiesa avvenuti negli anni Novanta venne dislocato nei magazzini parrocchiali, senza troppa cura. La ricerca ci ha permesso di raccogliere quasi tutti i componenti del lampadario, alcune parti sono state rifatte ex novo, sono state pulite, lavate, sabbiate, saldate, intrecciate ridando forma ai fiocchi. Si è provveduto ad adeguare gli impianti elettrici e, con certissima attenzione, "al lampadari di öf" è tornato a risplendere, nella sua antica ubicazione, nel corso di una semplice e sentita cerimonia alla presenza degli alpini, delle autorità civili cittadine e del nostro Presidente sezionale Mario Penati. L'impegno è stato notevole ma nello stesso tempo entusiasmante e stimolante per noi alpini; contagioso anche per i nostri concittadini che, ognuno con le proprie competenze, ci hanno consigliato e supportato. Tutto questo percorso è raccontato e illustrato in una pubblicazione che gratuitamente il Gruppo ha messo a disposizione di chiunque ne faccia richiesta. Oltre alla testimonianza così popolare e genuina della vendita delle uova, ci è piaciuta la simbologia collegata a tale alimento che seppur rappresentativo di una realtà agricola di quei tempi è anche il simbolo della vita e della rinascita dopo i drammi e le vicissitudini della guerra. Un gesto che ha voluto onorare la memoria e riconsegnare alla comunità di Trezzo sull'Adda un pezzo della sua storia.



EQSG®

PARTNER UFFICIALE

89ª ADUNATA NAZIONALE



... E MOLTO ALTRO
SUL NOSTRO SITO

WWW.EQSG.COM/ADUNATA



WWW.FACEBOOK.COM/EQSGASTI



SALÒ **La natura che educa**



Da oltre quarant'anni il Gruppo di Villanuova sul Clisi organizza la festa degli alberi per gli alunni delle scuole primaria e secondaria di primo grado (nella foto). Una tradizione molto sentita e apprezzata anche dai genitori. Da circa sette anni questa giornata rientra in un progetto educativo di più vasta portata che coinvolge tanto gli alunni della primaria quanto quelli della secondaria lungo un percorso di crescita e responsabilizzazione accompagnato dagli alpini e incentrato sulla conoscenza del territorio (geografica, storica, artistica e sociale) e sul rispetto ambientale. Ogni anno gli alunni delle classi 3^a, 4^a e 5^a delle elementari provvedono alla pulizia dei

parchi e delle aiuole del paese muniti di guanti e sacchi di plastica. Ai più grandicelli vengono poi consegnate piantine delle essenze tipiche dei monti circostanti che vengono conservate a casa con cura e messe a dimora l'anno successivo, quando saranno in prima media, provvedendo così al rimboschimento di una porzione di monte oggetto di incendio doloso. In questa occasione gli alpini coinvolgono anche il nucleo d'antincendio boschivo della Protezione Civile per spiegare ai ragazzi quale comportamento tenere nel bosco e le nozioni di antincendio. Inoltre il gruppo cacciatori illustra le caratteristiche della fauna stanziale e migratoria nonché il loro habitat. Nel primo anno delle medie sono previste anche la passeggiata lungo le vie del paese per conoscerne l'evoluzione e l'escursione con pernottamento presso il rifugio sezionale "G. Granata" a Campej de Sima dove i ragazzi visitano una grotta con stalattiti, una faggeta secolare e vivono un'esperienza a diretto contatto con la natura. A quelli di seconda è dedicata l'uscita al santuario di Madonna della Neve che domina il paese dalla sommità del Monte Renico. Oltre a nozioni storiche e artistiche del manufatto i ragazzi hanno modo, alcuni per la prima volta, di percorrere sentieri transitabili solo a piedi. A chi frequenta l'ultimo anno è dedicata l'esperienza più intensa a fianco degli alpini: la visita al museo delle Truppe Alpine a Trento e la visita a un reparto in armi, il 2° Genio Guastatori di stanza alla caserma Battisti dove i ragazzi hanno modo non solo di vedere l'equipaggiamento, la dotazione del reparto e ricevere informazioni sugli scenari dove esso è coinvolto, ma soprattutto di confrontarsi in un proficuo dialogo con gli uomini e le donne che lo compongono.

Paolo Cabra

TRENTO **Tre bandiere per Noriglio**

Nel corso della festa organizzata dal Gruppo di Noriglio si è svolta una toccante cerimonia al monumento ai Caduti, restaurato dal Comune di Rovereto su richiesta e interessamento del locale Gruppo con la collaborazione della circoscrizione. Per la prima volta, davanti al monumento, sono state issate sui tre pennoni le bandiere dell'Europa, dell'Italia e quella comunale che erano state benedette nel corso della Messa da don Emanuele. Significativa anche la scelta di coloro che hanno issato le bandiere sui pennoni: Elvio Fait a rappresentare i giovani alpini, il reduce Cesare Manfrini e Carlo Conzatti per gli amici degli alpini. Emozionante pure il saluto da parte di uno degli ideatori e artefice del monumento, l'alpino Giuseppe Coller "el paneter", ora non vedente, che nel 1969 diede in uso il proprio cortile per la progettazione e la realizzazione dello scheletro del monumento. Alla cerimonia oltre ad una folta presenza di abitanti e alpini, hanno partecipato il Capogruppo Alessandro Giori, il Presidente della circoscrizione Stefano Spagnolli, l'assessore ai lavori pubblici di Rovereto



Giuseppe Graziola e il parroco don Emanuele con i bambini della prima comunione (nella foto).

Alessandro Giori

MILANO

Mezzo secolo d'alpinità

Corsico è un comune che sorge accanto a Milano, una zona di pianura ma che conta un bel numero di alpini. La fortuna di questo piccolo Gruppo è stata quella di trovare, negli anni, i sindaci e le relative amministrazioni sempre molto sensibili ai valori legati alle penne nere. Con questi presupposti si è festeggiato il 50° della costituzione del Gruppo, una bella sfilata sulle note della fanfara Ana Montenero di Torino, poi i discorsi e infine la Messa al campo, allietata dalla corale assaghesse. Per l'occasione il Gruppo ha voluto comporre e stampare un opuscolo illustrato con la sua storia dedicando ampio spazio ai fondatori e agli alpini "andati avanti". Altra cerimonia importante, nell'ambito del cinquantesimo è stata l'intitolazione agli "Alpini d'Italia" di un grande parco, situato in via Verdi, alla presenza del sindaco Filippo Ferrante e di alcuni assessori (nella foto). Un segno tangibile che resterà nel tempo. Il concerto del coro Ana della Sezione di Milano che si è esibito in una meravigliosa interpretazione dei canti alpini ha chiuso i festeggiamenti. Un cinquantesimo che resterà una delle pagine più belle nella storia del Gruppo, grazie anche alla calorosa vicinanza degli abitanti di Corsico.



DOMODOSSOLA

Una vita da alpino

Il gruppo alpini Varzo-Trasquera ha vissuto momenti di rara intensità alpina. Sulle note della fanfara alpina ossolana, la giornata ha avuto inizio con gli onori ai vessilli sezionali e con l'alzabandiera. A seguire la deposizione floreale al monumento agli alpini. Attraverso le vie del paese, la sfilata è giunta nella chiesa parrocchiale per la celebrazione officiata dal parroco don Marco Piola Negri. Presenti i vessilli sezionali di Domodossola, Intra e Omegna scortati dai rispettivi Presidenti sezionali, il Consigliere nazionale di zona Francesco Maregatti e alcuni componenti della commissione nazionale del Premio fedeltà alla montagna, Mauro Buttigliero e Cesare Lavizzari. Al termine i componenti della commissione Ana hanno voluto riconoscere la particolarità della vita condotta dall'associato Adolfo Zanola consegnandogli un attestato di merito (nella foto). Alpino del Pinerolo, animato da una passione indescrivibile per la sua montagna, l'Alpe Veglia, ogni anno in primavera conduce il bestiame lassù fra le aquile e le marmotte aprendo la strada ancora ricoperta di neve e fa ritorno in paese a fine ottobre. Tutta la famiglia contribuisce alla conduzione di questa faticosa realtà e alla difesa delle nostre montagne. Un vero alpino. Anche la Sezione di Domodossola con il Presidente Giovanni Grossi, ha voluto consegnare una targa ricordo



a Zanola. Hanno fatto da cornice all'evento i numerosi tagliandetti dei Gruppi ossolani. Dopo la cerimonia la sfilata è proseguita fino al monumento ai Caduti di tutte le guerre per la deposizione di una corona d'alloro mentre le note del Silenzio riecheggiavano per tutta la valle.

AOSTA

Gli alpini alle elementari



Gli alpini con gli alunni e due dei numerosi lavori realizzati dai bambini di Saint Pierre.

Noi tutti, nati all'inizio della seconda metà del secolo scorso, sappiamo quanto sia importante la memoria per gli alpini. Ma che memoria può essere se è destinata a esaurirsi con la nostra generazione o, al massimo, con la successiva? Alessandro Carlin, Capogruppo di Saint Pierre, piccolo comune a pochi chilometri da Aosta, si è posto questa domanda ma, al contrario di tanti che decidono di aspettare che qualcuno agisca, ha deciso di inventarsi un modo, anche divertente e interessante, per perpetuare la memoria.

L'idea è partita quattro anni fa e si è concretizzata e cementata con il centenario dell'inizio della Grande Guerra che ha causato ben 1.557 Caduti nella sola piccola Valle d'Aosta. Carlin, con il suo Gruppo intitolato al sten. E. Bochet, ha coinvolto nel progetto oltre all'istituzione scolastica J.B. Cerlogne di St. Pierre anche l'amministrazione locale. Nel mese di ottobre dello scorso anno, amministratori comunali e alpini hanno distribuito a insegnanti e alunni 65 copie de "Il Piccolo Alpino" di Salvator



cancellaria. Alla cerimonia di premiazione gli alunni hanno cantato l'Inno di Mameli, dopo aver indossato un copricapo tricolore da loro stessi fabbricato. Tutti insieme si sono quindi recati al camposanto, dove i bimbi hanno ornato un albero di Natale con pigne verdi, bianche e rosse e posto una targa che riportava "Ricordando tutti gli Alpini e gli Amici degli Alpini che sono 'andati avanti' e riposano in questo cimitero". Il grande cuore di Carlin ha rischiato di bal-



zargli fuori dal petto quando un signore, casualmente messo al corrente del progetto con gli alunni, ha chiesto una copia de "Il Piccolo Alpino" e vi ha scritto le seguente dedica: "A Sandro Carlin e al Gruppo Ana di Saint Pierre con gratitudine per aver portato a nuova vita 'Il Piccolo Alpino' di mio nonno Salvator Gotta nel centenario della Grande Guerra. Vincenzo Gotta".

Maria Cristina Randi

BIELLA

Il futuro che avanza

La sezione di Biella ha varato una nuova iniziativa che si preannuncia alquanto pionieristica come progetto culturale, anche nell'ambito dell'Ana: proporre riflessioni e testimonianze attraverso persone qualificate che operano o hanno operato nelle Forze Armate. La professionalità di uomini e di donne che svolgono una funzione precisa e delicata, in un mondo tutt'altro che perfetto, sarà oggetto di interesse e anche di curiosità, di voglia di sapere. Il carattere di questi incontri non è sporadico ma sistematico e contribuisce a consolidare la presenza alpina sul territorio biellese. La ragione di questa scelta impegnativa e avvincente, quasi una scommessa, sta nella consapevolezza della necessità di avere un futuro associativo che sia degno della nostra tradizione e dia continuità a quanto di utile oggi si sta cercando di realizzare.

Quasi in concomitanza della commemorazione della giornata dell'Unità nazionale, della Costituzione, dell'Inno e della Bandiera, il salone convegni della Sezione il 19 marzo ha salutato la prima conferen-



za, tenuta dal brigadiere generale alpino Sergio Santamaria (nella foto). Già comandante del 1° Reggimento di manovra (ora Reggimento logistico Taurinense), con alle spalle missioni in Mozambico, Libano e Afghanistan. Il tema era familiare, la materia nota, anzi notissima, ma poco conosciuta nella sua vera essenza: "L'Inno Nazionale". Il Canto degli Italiani è stato analizzato, approfondito e interpretato. Attraverso diapositive e filmati, l'argomento ha colpito favorevolmente gli intervenuti, non solo alpini. Reso più piacevole dall'ascolto di

alcuni canti della Prima e Seconda Guerra Mondiale e della Liberazione. La Sezione è grata al gen. Santamaria per l'occasione speciale che ha offerto e anche per aver tenuto a battesimo questa iniziativa. Il pubblico si è dichiarato grato per la serata, di gran lunga superiore alle aspettative. Il programma culturale della Sezione di Biella continua: il futuro alpino prende corpo anche attraverso forme di comunicazione coraggiose e avanzate.

Ermanno Germanetti

VALDAGNO

Promessa mantenuta



Gli alpini della Sezione di Valdagno hanno ricordato il centenario della Grande Guerra con una serie di manifestazioni iniziate nel 2015 e che continueranno fino al 2018. La programmazione dello scorso anno li ha condotti in vari luoghi della vallata ad ascoltare le musiche, la storia, le canzoni e altri appuntamenti tutti rigorosamente legati al Centenario. Un evento volutamente riproposto uguale è l'omaggio ai Caduti: il 24 maggio di ogni anno l'incontro è nel ricordo di questi eroi. La sera davanti ai diciassette monumenti della vallata gli alpini hanno reso gli onori ai Caduti con l'Inno nazionale, il Piave e il Silenzio. Poi, la lettura scandita di ogni nome inciso sul monumento, per ricordare il sacrificio di quei giovani soldati. Alcuni gruppi alpini hanno fatto un piccolo miracolo riuscendo a portare, oltre alla gente del paese, alcuni ragazzi che si sono occupati della deposizione dei fiori: quasi un migliaio di gerbere rosse hanno adornato i monumenti (nella foto).

I veci non ci hanno lasciato pagine e pagine da leggere, ma hanno avuto la lungimiranza di scrivere poche cose come le tre parole sulla Colonna Mozza dell'Ortigara: "Per non dimenticare". Nella vallata dell'Agno abbiamo mantenuto la promessa!

Nazario Campi

ANCHE
PER LEI



L'UNICO, L'ORIGINALE...
ALPINO COME NOI!

ACQUISTALO SUBITO
A SOLI 69 EURO
INFORMAZIONI ED ORDINI
393 288 288 2

3 ANNI DI GARANZIA

SCONTI SPECIALI PER SEZIONI E GRUPPI

WWW.OROLOGIODEGLIALPINI.IT
ORDINI@OROLOGIODEGLIALPINI.IT



UN RICORDO CHE DURERA' PER SEMPRE!


GERMANIA
Tiro a segno ad Heubach

Grande partecipazione al trofeo "Cifelli", la gara di tiro organizzata dagli alpini del Gruppo di Aalen nel Club di tiro a segno di Heubach. Oltre alla Sezione Germania, con i Gruppi di Stoccarda e Augsburg, c'erano i riservisti tedeschi di Fellbach, Waldhausen, Geislingen, Dewangen e Schwäbisch Gmünd. Ottima anche la partecipazione della compagine femminile. Il Capogruppo di Aalen e Presidente sezionale, Giovanni Sambucco, ha sottolineato che in questa competizione ci sono soltanto vincitori perché è una giornata vissuta all'insegna dell'amicizia e della solidarietà.



Nella foto i partecipanti con le coppe.


HAMILTON
Hamilton ai suoi alpini

Le penne nere della Sezione di Hamilton hanno reso onore agli alpini "andati avanti". La giornata è iniziata con la Messa celebrata da padre Janusz Roginski. Nella foto un momento della cerimonia, da sinistra Padre Janusz, Donato Core, Felice Rucci e Fausto Chiocchio, Presidente sezionale.


AUSTRALIA
In festa con la comunità italiana


Gli alpini di Perth si sono riuniti in festa in occasione di un incontro organizzato per rafforzare l'italianità e l'alpinità dei nostri emigrati e della comunità italiana.


ADELAIDE
Lo zio d'Australia

Antonio Marinangeli della Sezione Abruzzi è volato in Australia per far visita alla Sezione Adelaide e riabbracciare lo zio Davide Innamorati.



Nella foto Marinangeli (terzo da destra) abbraccia lo zio e posa insieme agli alpini di Adelaide.


NEW YORK
Brava Tiffany!

La cerimonia di consegna della borsa di studio "Franco Bertagnolli" alla studentessa Tiffany Barrera, nipote dell'alpino Carlo Buzzi, è stata celebrata durante il Polenta Party al Famee Furlane, College Point, a New York (nella foto).


NUOVI PRESIDENTI

Il nuovo Presidente della Sezione Vancouver è **Roberto Zanotto**.

Riunione del Cdn del 17 settembre 2016

La **91ª Adunata nazionale** è assegnata a **Trento** e si svolgerà l'11, 12 e 13 maggio 2018.

Procede in modo soddisfacente l'organizzazione per la **90ª Adunata nazionale a Treviso**, decisi il manifesto e la medaglia, scelti fra le numerose bozze presentate.

Il **Premio fedeltà alla montagna 2017** viene assegnato all'alpino **Michelino Giordano** del Gruppo di Vernante (Sezione di Cuneo).

Sarà la **Sezione di Bassano** ad ospitare e organizzare le **Alpiniadi estive 2018**.

Sisma in Centro Italia: viene letta la relazione sul coinvolgimento della Protezione Civile Ana. In accordo con le amministrazioni locali le ipotesi di intervento post terremoto sono la realizzazione di due centri polifunzionali ad Amatrice (Sezione Abruzzi) e ad Accumoli (Sezione di Roma) e di una piccola palestra a supporto delle scuole e riparazione del palazzetto dello sport ad Arquata del Tronto (Sezione Marche).

Sono nominati gli **organi disciplinari di 1° e 2° grado** per il procedimento Costalovara.

Viene approvata la **nuova denominazione** della Sezione Napoli che diventa **Sezione Napoli, Campania e Calabria**.

Vengono assegnate **14 borse di studio "Franco Bertagnolli"**.

È approvata la richiesta di presenza del **Labaro** domenica 11 dicembre per la Messa in Duomo.

Viene fissato per i giorni 18, 19 e 20 agosto 2017 a Windsor (Canada), a cura dell'omonima Sezione, il **19° Congresso degli alpini in Nord America**. Sarà la Sezione Danubiana ad ospitare il **2° Congresso degli alpini in Europa** a Petroșani (Romania) dal 21 al 24 settembre 2017.

Il 27 ottobre, presso l'Università Statale di Milano in via Festa del Perdono, si terrà la seconda **Conferenza sulla Grande Guerra**.

A Trento l'Adunata del 2018

Il Consiglio Direttivo Nazionale nella seduta del 17 settembre scorso, tenutasi a Gemona del Friuli in occasione delle cerimonie per il 40° anniversario del terremoto, ha assegnato a Trento l'Adunata nazionale del 2018. Si terrà l'11, 12 e 13 maggio.

CALENDARIO NOVEMBRE 2016

30 ottobre

PALMANOVA - Pellegrinaggio all'Abbazia di Moggio Udinese

1° novembre

TRIESTE - 29ª fiaccolata alpina della fraternità, dal cimitero degli eroi di Aquileia alla foiba di Basovizza

GORIZIA - 60ª "Fiaccola alpina della fraternità" - accensione fiaccola al sacrario di Timau e arrivo al sacrario di Oslavia

4 novembre

GORIZIA - 60ª "Fiaccola alpina della fraternità" - accensione fiaccola al sacrario di Oslavia e arrivo al sacrario di Redipuglia per l'accensione dei tripodi

ASTI - Deposizione corona per i Caduti al monumento dell'Alpino

VALLECAMONICA - Giornata delle Forze Armate e dell'Unità nazionale al Passo del Tonale

VAL SUSA - Messa e onori al Soldato Ignoto presso l'Abbazia di Novalesa

11 novembre

VERCELLI - 5° premio "Alpin d'la bassa"

20 novembre

MILANO - RIUNIONE PRESIDENTI SEZIONI ANA ITALIA ED EUROPA

LECCO - Festa del ricordo al santuario di Lezzeno - Bellano

25 novembre

SALÒ - Messa anniversario Truppe Alpine

26 novembre

PINEROLO - Concerto della banda musicale sezionale

27 novembre

GORIZIA - 4ª edizione "Calvario alpin run", gara competitiva di corsa in montagna

VALTELLINESE - Giornata dell'atleta alpino a Tresivio

OBIETTIVO
SUL CENTENARIO



*Alpini in ricognizione sulla Tofana
durante la Grande Guerra.*